FRIULI NEL MONDO

Anno XXIII . Numero 227
Luglio 1973
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

A che punto siamo con l'emigrazione?

Con ogni probabilità si tratta di sintomi non del tutto provati con documentazione sufficiente, ma da diverse parti le notizie si ripetono con sempre maggiore frequenza: il Friuli scarseggia di manodopera, cominciano a mancare uomini per nuove aziende in fase di espansione, restano senza risposta le offerte anche quando si tratta di richiesta generica di forze di lavoro. Per una terra che ha subito un drenaggio secolare di gente in cerca di occupazione e che ha sofferto in questo ultimo quarto di secolo un impressionante spopolamento, visibile nel vuoto demografico di intere vallate alpine, il fatto di una ricerca di manodopera, anche da avviare a corsi accelerati di addestramento, rappresenta una tale novità da imporsi come interrogativo di estremo interesse: siamo forse arrivati a quel tanto atteso traguardo di una concreta libertà di scelta nell'emigrazione per i lavoratori di questo Friuli? O, se ci si vuole esprimere in termini diversi o più aderenti alla realtà locale, non è più necessario cercare lavoro fuori casa, dal momento che le industrie e le iniziative di sviluppo in Friuli sembrano trovare (se non come determinante quanto meno come fattore di notevole difficoltà e pare lo dimostrino con le continue domande) impedimento nella mancanza di unità di lavoro, particolarmente in alcune zone?

Non ci sono, al momento attuale, analisi credibili e documentate su queste affermazioni. C'è però la prova di un netto rallentamento nell'esodo di emigrati che in questi ultimissimi anni si è fatto quasi insensibile. Se i campi e l'economia agricola subiscono ancora un abbandono rilevante, non è certo per ingrossare — in questi ultimi anni, giova ripeterlo — le strade dell'emigrazione: come dire che l'economia locale ha aumentato la sua capacità di assorbimento di forze di lavoro, segnando, forse in termini appena di inizio, un decisivo cambiamento nella ricerca di occupazione per le genti del Friuli. Le unità di lavoro che preferiscono i Paesi europei o le regioni più ricche del Nord Italia sembrano essersi ridotte a margini mai toccati in questo dopoguerra. Vera libertà di scelta nell'andarsene o restare o, nella peggiore delle ipotesi, esaurimento di quella riserva di braccia che, per troppi anni, il Friuli (si pensi soprattutto alla Carnia e alle Valli del Natisone) è stato? Decollo di uno sviluppo in grado di offrire lavoro alle genti friulane nella misura delle loro capacità o indice di una impotenza umana nel settore dell'occupazione, decisamente e tragicamente conseguente all'emigrazione di decenni?

Anche se si rischia l'accusa di un giudizio affrettato, tutto sembra indicare che il Friuli sta trasformando le sue secolari componenti di fondo: prima fra tutte quella dell'emigrazione. Dire questo non significa affermare che da un giorno all'altro questo problema venga o possa essere cancellato come una pagina storicamente chiusa: le decine di migliaia di friulani dispersi nel mondo restano; l'esistenza di mille comunità friulane e di migliaia di friulani all'estero con tutti i loro problemi umani, sociali, familiari e, diciamolo pure, con tutte le lacerazioni che molto spesso li classificano come appartenenti al cosidetto «quarto mondo», restano quella somma di difficoltà che sono state fino ad oggi. Nessuno, per il semplice constatare che in Friuli si fa più rara la manodopera a disposizione immediata, è autorizzato a pensare che il fenomeno dell'emigrazione è un discorso terminato: anche se da questo Friuli 1973 non fosse partita una sola unità di lavoro, l'emigrazione avvenuta come fuga di una generazione che in patria non aveva alternative possibili, rimane ancora un «secondo Friuli» carico di pesanti situazioni da risolvere, per chi è rimasto e per chi se n'è andato. Non per nulla sono ancora all'ordine del giorno, per un ennesimo tentativo di rimedio, le condizioni umane dei lavoratori italiani in diversi Paesi europei: e se ne preoccupano istituzioni civili e religiose ad ogni livello.

Il discorso che qui si è voluto inizare parte da una mutata situazione locale che dà segni diversi da quelli conosciuti, nel settore dell'occupazione, fino a qualche anno fa. Siamo ad una svolta, ad un'inversione di rotta per quanto riguarda il fenomeno migratorio? Se, come pare, ciò è vero, nascono altri interrogativi non meno inquietanti e non meno facili: quelli di un'istruzione professionale urgente nella misura in cui si realizza la trasformazione economica del Friuli, di una politica scolastica che offra una nuova generazione capace di rispondere alle esigenze dello stesso sviluppo economico e, non certo ultimo, di un recupero graduale di emigrati che, a parità di condizioni o quasi, potrebbero essere reinseriti nella comunità friulana, secondo un piano razionale di occupazione, con l'enorme patrimonio di esperienze acquisite in tanti anni di lavoro all'estero. E' su questo piano che va riportato il problema dell'emigrazione oggi: quando sembra che l'unica fonte di disoccupazione per i friulani degli anni '70 sia quella «intellettuale», dei titolati scolastici impossibilitati a trovare corrispondenti posti di lavoro, secondo la tradizionale concezione che istintivamente fa di un diplomato un «colletto bianco».

Che si dovesse arrivare ad un esaurimento di quel necessario andare fuori per un lavoro sufficiente era prevedibile: forse si è pensato poco, e meno ci si è preoccupati, del giorno in cui questo fenomeno fosse cessato. Molte responsabilità possono essere messe a carico di chi molto di più aveva il dovere di fare per i friulani che si sono dispersi dalla Svezia all'Australia e per i quali c'è ancora tanto da realizzare se si vuol togliere loro quella giustificata sensazione di essere un «Friuli dimenticato». Oggi però le cose stanno cambiando: e non è pensabile che una realtà nuova da questo preciso punto di vista venga lasciata sotto silenzio o, peggio ancora, si trascini una descrizione del «Friuli migrante» con la facilità dei luoghi comuni che tutti sanno recitare. Senza nulla togliere alla problematica umana degli emigrati — di quelli che vogliono restare fuori e di quelli che vorrebbero rientrare — il Friuli ha forse bisogno di un discorso nuovo, proprio su questa sua eredità dell'emigrazione: e sarebbe bene farlo subito, per non piangersi addosso inutilmente per un male che sta guarendo, quando non è, per alcuni aspetti, addirittura scomparso.

OTTORINO BURELLI

Uno scorcio d'uno dei paesi più belli del Friuli: Moggio Udinese. Al centro, l'antica abbazia di San Gallo; nello sfondo, verso destra, il caratteristico profilo del monte Maserèit. (Foto Treu)

Moro assicura che si farà la conferenza dell'emigrazione

La conferenza nazionale dell'emigrazione si farà. L'ha confermato il 10 luglio il ministro degli Esteri, on. Aldo Moro, nel discorso d'apertura della settima sessione plenaria del comitato consultivo degli italiani all'estero. Moro ha sottolineato la nuova composizione del comitato «più democraticamente rappresentativo delle nostre laboriose collettività che, mantenendo così intensi legami con l'Italia, vivono nei vari Paesi apportando il loro contributo al generale benessere».

Il comitato, infatti, costituito nel 1967, è stato completamente ristrutturato nel dicembre del '71. Ne fanno oggi parte 39 rappresentanti eletti dalle collettività italiane all'estero, 7 rappresentanti dell'amministrazione statale, 3 rappresentanti delle confederazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil), 10 esperti designati dai patronati e dalle organizzazioni che si occupano di emigrazione, due rappresentanti della federazione nazionale della stampa italiana all'estero.

«La nuova strutturazione del comitato — ha osservato il ministro — è stata determinata dall'esigenza di rendere tale organo più efficiente e più autorevole». «In questo periodo — ha aggiunto — l'attività del comitato è stata particolarmente intensa e ha portato ad affrontare i problemi di fondamentale interesse per la vita delle nostre collettività».

Scorrendo i documenti preparatori di questa sessione — ha proseguito Moro — emergono, infatti, temi di vivo interesse: la tutela giuridica e la cittadinanza, il desiderio di un'assistenza scolastica dotata di più larghi mezzi, l'esigenza di assicurare a tutti i lavoratori emigrati un'effettiva equivalenza di trattamento per quanto riguarda la sicurezza sociale. «Va notata — ha detto il ministro — la vivacità con la quale sono stati affrontati e dibattuti i problemi d'inserimento e di integrazione in società a volte assai lontane e diverse dalla nostra». Dalle mozioni approvate nelle riunioni delle commissioni regionali potranno venire indicazioni utili. «Desidero assicurarvi — ha detto Moro — che il ministero degli Esteri e il governo prenderanno in attenta considerazione i voti che saranno espressi dal comitato: comitato che ha chiaramente manifestato durante questi anni di vita di essere un organismo vitale e attivo».

Quanto alla conferenza nazionale dell'emigrazione, auspicata tra l'altro dal Cnel e dal Parlamento, il ministro ha affermato che «la conferenza si farà; e si farà — ha aggiunto, rivolto ai membri del comitato — con la vostra collaborazione. Si tratta di un compito complesso di notevole impegno che esige una accurata preparazione, pur tenendo presente l'esigenza di agire con opportuna speditezza. L'arco dei problemi che la conferenza dovrà trattare — ha detto — interesserà non pochi settori della vita amministrativa italiana responsabili del nostro lavoro all'estero: la voce viva delle nostre collettività dovrà farsi sentire».

«Per l'Italia — ha concluso il ministro — la presenza di tanti italiani all'estero è un grande problema e una grande opportunità. Si tratta d'un fatto politico e umano di rilevante importanza. Ecco perchè ci accingiamo con serietà al nostro lavoro».

Alla seduta di apertura erano presenti tra gli altri il presidente del comitato per l'emigrazione della Camera dei deputati, Storchi, l'ex sottosegretario all'emigrazione sen. Giorgio Oliva, il segretario generale della Farnesina Gaia e il direttore generale per l'emigrazione e gli affari sociali Tornetta. In seno al comitato sono stati formati gruppi di lavoro che si sono occupati dei vari temi all'ordine del giorno.

(Agenzia Italia)

Si accenda la luce d'una nuova speranza

Milano

Caro «Friuli nel mondo», anch'io, pur non vivendo all'estero, in questa Milano mi sento un po' emigrato; e per tale motivo, quando arrivi, ti leggo sempre volentieri: mi fai ricordare con piacere (e con un pizzico di tristezza) quando ero più giovane e correvo lungo quelle paludi che oggi formano grandi allevamenti di trote, là dove lo Stella da poco ha avuto origine e il Ledra si adagia nel suo alveo. Un saluto, dunque, alla terra di Virco e di Bertiolo, di Sterpo e di Codroipo; e un saluto a te, con l'augurio che, in ogni focolare dove ti poserai, si accenda la luce d'una nuova speranza.

Fra MARCO FABELLO

Restrizioni

Le nuove restrizioni imposte il 9 luglio dal Consiglio federale elvetico per quanto riguarda la mano d'opera straniera, e in particolare la categoria degli stagionali, sono oggetto di vivacissime critiche in particolare negli ambienti dell'industria alberghiera. Il presidente della federazione elevetica dei proprietari di caffè e ristoranti, Moren, ha accusato il governo di Berna di ignorare le esigenze del turismo, che già soffre gravemente per le deficienze del servizio nei locali pubblici.

«Berna non ha una politica coerente circa la mano d'opera straniera — ha detto —, ma si lascia guidare unicamente dalla preoccupazione di evitare attacchi da parte del capo del movimento xenofobo Schwarzenbach, divenuto la sua bestia nera». Ha d'altra parte sottolineato come sia assurdo pretendere di bloccare l'inflazione limitando il numero dei lavoratori stranieri, dato che è invece proprio la rarefazione di mano d'opera nei diversi settori dell'economia che fa salire i prezzi: così, in particolare, il divieto di lasciar rientrare in Svizzera gli stagionali dell'edilizia prima del 1° aprile avrà, per forza di cose, come conseguenza un forte aumento dei costi di costruzione, e pertanto degli affitti.

RISPONDIAMO A UN LETTORE CHE CI SCRIVE DAL CANADA

Un trapianto riuscito e uno no

Da Ottawa (Canada) riceviamo dal sig. Carletto Caccia, deputato federale del distretto di Davenport, la seguente lettera datata 31 maggio:

Caro direttore,
l'articolo di prima pagina apparso nel numero di dicembre del 1972 di «Friuli nel mondo» dal titolo «Un uomo sradicato» e firmato da Ottorino Burelli, ha attratto la mia attenzione. Soltanto oggi trovo un momento tranquillo per scriverLe, a causa della mole di lavoro, e mi dispiace di non averlo fatto prima, in quanto l'articolo esige una presa di posizione. L'autore, che merita lodi per la sua profonda sensibilità e per la comprensione umana del problema, ha un pochino esagerato, direi, lasciandosi trasportare da un pessimismo che forse non corrisponde interamente alla realtà.

Mentre è pur vero che l'emigrante può essere considerato come un albero trapiantato, ciò non significa che il trapianto sia destinato a fare di lui un uomo sradicato. Malgrado le notevoli difficoltà affrontate nel corso del trapianto nella nuova terra, vi sono milioni di emigranti che, superate le difficoltà iniziali, non possono essere considerati come uomini sradicati. E' vero che l'emigrante rappresenta una «perdita secca per il gruppo che ha lasciato»: ma, da questa premessa, concludere che l'emigrante «costituisce un problema con la sua appartenenza d'origine in un mondo che non l'alimenta più e con la sua presenza in un mondo diverso che reagisce quasi sempre in maniera negativa al suo tentativo di socializzazione», è un'esagerazione per quanto riguarda la maggioranza degli emigrati d'oltremare. Vi sono problemi che gli emigrati debbono risolvere nel corso del trapianto, tra cui «problemi di ordine spirituale, familiare, morale, economico, politico, connessi alle difficoltà tuttora esistenti di inserirsi pienamente nelle comunità nelle quali si trovano a vivere e a operare», come disse recentemente il vescovo di Trento, S.E. mons. Gottardi, parlando dei trentini lontani; ma è pure un fatto che molti emigrati, tra cui anche quelli dal Friuli, hanno saputo sviluppare vigorose radici nelle nuove terre in tante parti del mondo, inserendosi nella società che li ha accolti, entrando a far parte degli organismi industriali, commerciali, professionali e politici delle nazioni dove si sono sistemati.

L'emigrante è un elemento dinamico: altrimenti non avrebbe avuto l'energia, lo slancio e lo spirito di iniziativa necessari per tagliare i ponti con il paese natìo e partire per cercare fortuna in terre lontane. Sono queste le doti che gli consentono, nella maggioranza dei casi, il trapianto nei Paesi d'oltremare. I casi di sradicamento esistono, nella storia della nostra emigrazione, e sono ben tristi. Come tali, presto o tardi rientrano per solito in patria. Ma, prima di trarre conclusioni tetre e pessimistiche, guardiamo anche alle nostre fiorenti comunità in Australia, nel Sud e Nord America dove i nostri si sono bene inseriti, dove si sono costruita una solida base economica e dove hanno dato vigore e nuove idee alle collettività indigene, facendosi rispettare per l'ingegno e per l'operosità tanto tipica della nostra gente. Trapianti ben riusciti.

Un punto di vista dal Canada potrebbe interessare Lei e i lettori di «Friuli nel mondo», ed è per ciò che mi sono permesso di scriverLe. Ricevo con riconoscenza la Sua ottima pubblicazione, che trovo estremamente significativa, in quanto dimostra ogni mese la volontà di mantenere vivi i legami di affetto e di cultura tra coloro che sono rimasti e coloro che sono partiti: sradicati alcuni, ma ben trapiantati, e solidi, la buona parte degli altri.

Con cordiali saluti, Suo

CARLETTO CACCIA
deputato federale
del distretto di Davenport

Risponde Ottorino Burelli:

L'articolo a cui si riferisce Carletto Caccia, deputato italiano del distretto federale di Davenport (Canada), e che aveva per titolo «Un uomo sradicato», mancava di una precisa distinzione, che forse non è stata fatta perché si dava per scontato che il discorso era diretto alle centinaia di migliaia di emigrati italiani nei Paesi europei.

Non c'è dubbio che l'emigrazione oltre oceano (Canada, USA, America Latina e Australia) non è uno «sradicamento» se non in partenza e al massimo per la prima generazione che ne segue: l'emigrante d'oltre oceano, salvo rare eccezioni, trova in questi Paesi un terreno che coscientemente, anche se lentamente e con fatica, considerava suo in maniera semplice più definitiva, senza per questo dimenticare la sua origine e la gente da cui è uscito. E' un vero trapianto che si realizza quasi sempre nel giro di due generazioni e che riesce positivamente. Alle volte, anzi, si dà il caso che il secondo Paese, quello di immigrazione, si riveli terreno ideale per la scoperta di capacità latenti nella personalità dell'emigrante, tanto da farne un uomo completamente nuovo nelle possibilità che diventano reali dimensioni di un vivere che, forse, in patria non avrebbe avuto modo di manifestarsi. L'autore della lettera ne è un esempio qualificante.

Anche per chi non riesce ad acquisire livelli al di sopra del normale, l'emigrazione oltre oceano — e lo diciamo per averlo constatato in decine di comunità friulane in Canada e negli Stati Uniti — si trasforma in un «trapianto ben riuscito», senza per questo cancellare le radici di origine che, pur lontane nel tempo e nello spazio, mantengono un fondo di alimentazione umana difficilmente sopprimibile.

Un discorso del tutto diverso va fatto per gli emigranti nei Paesi d'Europa: Germania, Svizzera, Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda e Paesi scandinavi. Condizionamenti economici e soprattutto culturali, difficoltà di origine etnica e pregiudizi di carattere politico, sociale e perfino religioso, mancanza di aperture mentali nei posti di lavoro degli emigranti da parte di un contesto sociologico che guarda questo tipo di lavoratori come degli stranieri permanenti (i gastarbeiter), ignoranza reciproca delle fondamentali qualità umane e collettive dei singoli gruppi, paure inconscie di fenomeni di massa che si esprimono con movimenti xenofobi come richiami di allarme soprattutto quando accadono fatti spiacevoli di un attrito inevitabile, dando ancora all'emigrante italiano in Europa la netta coscienza di essere uno «sradicato».

Vorremmo che non fosse così: ma le preoccupazioni di risolvere i grossi problemi che gli stessi Paesi, ospitanti larghe fasce di emigrazione italiana, dimostrano nei confronti dei nostri lavoratori emigranti, sono prova di questo «sradicamento» che non si è trasformato in «socializzazione» e che continua a essere la componente più inquietante per chi ha responsabilità e coscienza pubbliche e vorrebbe intervenire per un'emigrazione più umana. Le chiese svizzere e tedesche hanno moltiplicato in questi ultimi anni le loro iniziative e ripetuto le loro dimostrazioni di solidarietà a favore degli emigranti: segno evidente che non è ancora possibile parlare di un tranquillo «trapianto» di questi nostri lavoratori nè in Svizzera nè in Germania (e non parliamo di altri Paesi).

Basterebbe soltanto un elenco di problemi non risolti ma esasperatamente sentiti e sofferti dalla classe emigrante italiana all'estero (ci riferiamo sempre all'Europa) per dire che l'emigrante ha ancora aperte molte lacerazioni che lo definiscono uno «sradicato»: la situazione familiare, la precarietà di un posto di lavoro, la difficile acquisizione di una diversa mentalità, il quasi impossibile inserimento in una società chiusa, il crescere dei figli e il loro problema scolastico, l'essere coscienti di appartenere spesso ad una categoria di cittadini diversa da quella con cui convive. E sono appena un accenno a quel complesso di situazioni esterne e di condizioni psicologiche per cui crediamo valida la definizione dell'emigrante come «uomo sradicato».

E siamo convinti che, anche se non ci sono più i problemi economici così pesanti che caratterizzavano la nostra emigrazione fino a qualche anno fa, ci vorrà del tempo prima che questa definizione perda il suo contenuto concreto (sempre in riferimento ai Paesi europei). E questo, senza pessimismo e senza toccare l'altra faccia del problema: quella del Paese di partenza, che meriterebbe un discorso molto più lungo.

La piazza XX Settembre, a Fanna, con la bella e caratteristica fontana.

Un ministro e un sottosegretario

Per la seconda volta nel dopoguerra, il Fiuli ha un ministro: Mario Toros. Nel governo presieduto dall'on. Mariano Rumor, al parlamentare udinese (è nato a Pagnacco nel 1922) è stato affidato il dicastero per le Regioni.

Il Friuli, non abituato ad avere molti dei suoi uomini fra coloro ai quali è affidata la guida del Paese (è una delle tante cose arbitrarie e incomprensibili che da molto tempo si commettono ai danni della nostra terra), ha accolto con piacere la notizia; così come con piacere la accoglieranno, ne siamo certi, i nostri lavoratori all'estero, i quali sanno che Mario Toros è stato espresso al Senato dalla classe operaia della zona industriale a nord di Udine e che, prima di dedicarsi alla vita politica, fu operaio alle officine Bertoli e poi alle Ferrovie. Ma i nostri emigrati sanno anche che il sen. Mario Toros è un uomo che ha sempre dedicato le proprie energie a tutela dei loro interessi, sino a essere chiamato alla presidenza dell'Unaie (Unione nazionale delle associazioni degli immigrati ed emigrati) e che fu delegato del governo italiano nel delicato momento delle trattative per l'accordo italo-svizzero sulla manodopera. Non pochi dei nostri lettori, soprattutto quelli emigrati nei Paesi dell'area del Mec, lo hanno avuto tra loro, ne hanno ascoltato la parola, ne hanno constatato di persona la passione umana e la competenza sindacale.

Tracciando un breve «curriculum» del nuovo ministro friulano, ricordiamo qui che Mario Toros esordì in politica nell'immediato dopoguerra. Dal 1956 al 1958, e poi dal luglio 1967 al febbraio 1968, fu segretario provinciale della Dc, dopo essere stato tra i fondatori della Cisl friulana. Nel frattempo era stato anche consigliere provinciale ed era stato chiamato a far parte del Consiglio nazionale della Dc, di cui tuttora è membro. Nel 1958 fu eletto per la prima volta deputato e riconfermato nelle due successive legislature. Nelle elezioni anticipate del 1972 fu eletto senatore nel collegio di Cividale. Ebbe il suo primo incarico di governo, come sottosegretario al ministero del Lavoro, nel gabinetto presieduto dall'on. Rumor il 14 dicembre 1968. Nel luglio dell'anno successivo, alla morte del ministro Brodolini, assunse per qualche tempo la reggenza del dicastero. Fu sottosegretario al Lavoro anche nei successivi due governi Rumor, nel governo Colombo e nel governo Andreotti.

Oggi un motivo di particolare soddisfazione per il Friuli è dato dal fatto che al sen. Toros sia stato affidato un ministero delicato come quello per le Regioni, proprio nel momento in cui la regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia incomincia la sua terza legislatura e attende dal Paese la dimostrazione pratica della volontà di imprimere una spinta decisiva al suo decollo economico.

Il sen. Mario Toros, nominato ministro per le Regioni nel governo Rumor.

Il sen. Bruno Lepre, nominato sottosegretario al dicastero degli Interni.

Insieme con il ministro Toros, il Friuli ha anche un sottosegretario: il sen. Bruno Lepre, di Tolmezzo. Nel nuovo ministero Rumor, il parlamentare del Psi è stato nominato sottosegretario all'Interno.

Nato a Rigolato nel 1920, laureato in lettere e in giurisprudenza, il sen. Lepre è stato membro del Cln della Carnia. Eletto deputato nel 1968 nella circoscrizione di Udine, ha fatto parte della Giunta delle elezioni, delle commissioni Lavori pubblici, Istruzione, Finanze e Tesoro, ed è stato poi vicepresidente della commissione dei trenta per i decreti delegati relativi alla riforma tributaria. Rieletto deputato nel 1972 nella stessa circoscrizione di Udine, e contemporaneamente senatore nel collegio di Tolmezzo, ha optato per il Senato. Ha fatto parte della commissione interparlamentare per le Regioni, delle commissioni Finanze e Tesoro e della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. E' componente del comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista.

Nel nuovo governo Rumor figura inoltre un altro friulano, eletto peraltro nella circoscrizione di Vicenza: si tratta del sen. Onorio Cengarle, nativo di Rivolto, che ha assunto l'incarico di sottosegretario per i trasporti e l'aviazione civile, come nel ministero Colombo.

Ai tre uomini di governo friulani, con l'espressione del compiacimento per essere stati chiamati a così alti incarichi di responsabilità, l'augurio di buon lavoro, cui si aggiunge la nostra fiducia che opereranno per il bene del Friuli e per la tutela dei nostri emigrati.

Un laureato in architettura

Fa sempre piacere apprendere di un giovane che si distingue negli studi. Si potrà obiettare che dovere dello studente è studiare, così come quello del lavoratore è lavorare; ma sappiamo, purtroppo, che i giovani d'oggi sono frastornati da cento (o mille) interessi — alcuni sani, altri no — che fanno sembrare loro pesanti la scuola e gli insegnanti.

La soddisfazione che reca la notizia d'un giovane studioso è ancora maggiore, per noi di «Friuli nel mondo», se riguarda un figlio di nostri corregionali emigrati. E oggi è appunto la volta d'un giovane nato e residente in Argentina, Mario Edoardo Crozzoli, figlio d'un lavoratore nato a Tramonti di Sopra e d'una signora che, sebbene nata anch'ella nella repubblica sudamericana, è oriunda di Artegna e parla benissimo la nostra «marilenghe». Il giovane Mario Edoardo Crozzoli si è aureato, con ottimi voti, alla facoltà di architettura della università di Cordoba. A onor del vero altri parenti dei signori Crozzoli hanno conseguito lauree, ma il loro Mario Edoardo è il primo architetto della famiglia.

Legittimo, dunque, l'orgoglio dei genitori, i quali ci hanno dato il lieto annuncio nel corso d'una loro visita ai nostri uffici, essendo ritornati in Friuli dopo ben 37 anni d'assenza: in un Friuli bellissimo, a loro giudizio (la signora Crozzoli lo vedeva per la prima volta), e tanto pieno di vita e di fervore da indurli al proponimento di ritornarvi presto.

Vivi rallegramenti al neo-architetto, con gli auguri più cordiali.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Assemblea dei Fogolârs dell'Argentina in vista del loro congresso di novembre

La presidenza della federazione delle società friulane in Argentina ha convocato, a Colonia Caroya, nella «Casa del Friuli», per l'annuale assemblea straordinaria, il Consiglio federale. I lavori si sono tenuti il 5 e 6 dello scorso maggio; ma già la sera del 4 erano giunte le prime delegazioni dei Fogolârs. Alle 13 del 5 esse erano tutte riunite per un «gustâ in companie». Dei ventiquattro sodalizi federati erano presenti i rappresentanti di diciassette: un numero ragguardevole, se si tiene conto dell'enorme distanza che separa non poche città dell'Argentina da Colonia Caroya e degli impegni che talora costringono all'assenza. Tuttavia, i sette Fogolârs che non avevano potuto partecipare alla assemblea, non hanno mancato di inviare la loro adesione. Per la cronaca, va detto che la delegazione più folta tra le intervenute era quella di Mar del Plata, la quale ha compiuto un viaggio di ventisei ore e di 1.300 chilometri: un modo esemplare di ricambiare la visita dei friulani di Colonia Caroya a Mar del Plata, nello scorso dicembre, per la inaugurazione del Fogolâr.

L'assemblea ha aperto i lavori nel pomeriggio sotto la presidenza del cav. Abele Mattiussi, presidente della federazione. Erano al suo fianco il primo dei vicepresidenti, magg. Vitale Vitali, che ha svolto anche le funzioni di segretario generale, e il tesoriere sig. Guerrino Roncalli. Al tavolo della presidenza erano anche il comm. Domenico Facchin, presidente della fondazione «Casa del Friuli», il cav. Valentino Braida e il cav. Fortunato Rizzi, rispettivamente presidente e segretario del Fogolâr ospitante.

Il cav. Mattiussi, dopo aver porto il saluto ai convenuti, ha tenuto la relazione morale sull'attività svolta dalla federazione negli ultimi mesi e ha accennato al lavoro di preparazione del dodicesimo congresso, nonchè agli studi in corso — di Santa Fe, Paranà e altri — sull'apporto dato dai friulani al progresso civile ed economico dell'Argentina. Il relatore ha anche posto l'accento sulla probabile partecipazione di un esponente della Regione Friuli-Venezia Giulia al congresso e sull'organizzazione di voli charter che, nella stessa occasione, consentiranno a familiari di friulani nella repubblica sudamericana di riabbracciare i loro cari.

Dopo l'esame di alcune questioni interne, l'assemblea è passata alla trattazione d'uno degli argomenti più importanti all'ordine del giorno: la «Casa del Friuli» e il suo potenziamento. Il presidente della fondazione, comm. Facchin, ha ampiamente riferito sui motivi e sui momenti che portarono all'attuazione di essa, sui progetti futuri e sui lavori in corso per l'annessa Casa di riposo, ponendo l'accento sulla azione assistenziale svolta a favore dei friulani in Argentina concedendo loro un'ospitalità turistica pienamente soddisfacente e con modica spesa. A tale proposito, il relatore ha informato che nell'ultima stagione estiva il numero delle presenze ha superato le settecento unità. Ma il comm. Facchin ha anche parlato dell'opera culturale della fondazione: nella «Casa del Friuli» si tengono corsi di italiano attualmente frequentati da più di cinquanta alunni di varie età; e peraltro potranno essere potenziati in grazia del contributo assegnato dalla Regione. Sui corsi stessi ha riferito la signorina Marta Bakmaz, istriana, insegnante della «Dante Alighieri», alla quale ne è affidata la direzione; ella, sottolineando l'incremento degli studi, ne ha anche esposto le necessità di ordine didattico e pedagogico. L'assemblea ha deciso che i due consiglieri della fondazione residenti a Colonia Caropa, cav. Braida e cav. Rizzi, siano affiancati da una sottocommissione di soci del Fogolâr locale, al fine di suggerire e attuare quanto necessario allo sviluppo della «Casa del Friuli» sia come ospitale dimora dei friulani e sia come istituzione assistenziale degli anziani.

Su proposta del presidente federale, che ne ha illustrate le finalità, è stata approvata la costituzione di una commissione di studi dell'emigrazione. Presieduta dal rev. don Luigi Mecchia, essa avrà per segretario il sig. Tullio Sicuro, del Fogolâr di Villa Bosch, e per componenti i seguenti signori: cav. Fortunato Rizzi (del sodalizio friulano di Colonia Caroya), dott. Emilio Cracogna (Avellaneda di Santa Fe), Santiago Martina (Resistencia), comm. Domenico Facchin (Casa del Friuli), Gelindo Filipuzzi (Buenos Aires), Dante Scian (Avellaneda di Buenos Aires), Simon Bravin (Mendoza) e dott. Giuliano Battistella (San Juan).

L'assemblea ha successivamente approvato le date, il programma e i temi del XII congresso della federazione delle società friulane in Argentina e la convocazione della conseguente assemblea ordinaria annuale. Il congresso si terrà nella cittadina di Villa Regina, nella valle del Rio Negro, nell'Argentina meridionale, e sarà ospitato da quel Fogolâr nei giorni 24, 25 e 26 novembre 1973. I lavori assembleari, invece, si terranno il 27 novembre nella località alpestre e turistica di Bariloche, in riva al lago Nahuel Huapi.

Tema centrale del congresso sarà l'apporto dell'emigrazione friulana alla colonizzazione e al progresso dell'Argentina. Varie relazioni illustreranno le colonie fondate dai nostri corregionali ed esamineranno gli aspetti morali e materiali del lavoro dei pionieri della seconda metà del secolo scorso, con la proiezione di quegli aspetti sull'attuale situazione della repubblica sudamericana. Saranno altresì analizzati i rapporti dei friulani emigrati in Argentina con il Friuli d'oggi. Altri temi del congresso saranno costituiti dai provvedimenti della Regione Friuli-Venezia Giulia a favore degli emigrati, dallo stato attuale della convenzione italo-argentina sulla previdenza sociale, dal recente accordo culturale italo-argentino e da quello sulla doppia cittadinanza. Saranno infine argomento di esame le possibilità di interscambio turistico tra i Fogolârs dell'Argentina e il Friuli.

Nel trasferimento dei congressisti da Villa Regina a Bariloche è prevista la visita all'imponente complesso idroelettrico del Chocón, appena ultimato da una ditta italiana: esso, che è la maggiore opera del genere in Argentina, trasformerà completamente la valle del Rio Negro e fornirà energia elettrica a Buenos Aires, distante 1500 chilometri.

Al termine dell'assemblea, i delegati di Villa Regina hanno ringraziato dell'onore concesso al loro Fogolâr — ai confini con la Patagonia — di ospitare il congresso. La delegata del sodalizio di Esquel, il più meridionale dell'Argentina, ha rivolto l'invito ai friulani, sempre in occasione del congresso di novembre, a visitare il Fogolâr, data la poca distanza della località da Bariloche.

Negli stessi saloni della «Casa del Friuli» si è tenuta, dopo l'assemblea, la cena di gala: quasi duecento i commensali. Tra gli ospiti d'onore, il reggente del Consolato generale d'Italia a Cordoba, cancelliere Vinicio Valent, e la sua gentile signora, e il sindaco in carica di Colonia Caroya, sig. Osvaldo Conterno, pure accompagnato dalla gentile consorte. Presenti anche un gruppo di alpini di Cordoba con il loro presidente e con quello della sezione ANA dell'Argentina, capitano Giuseppe Zumin, giunto espressamente da Buenos Aires con la gentile signora, il rev. don Marcos, parroco di Colonia Caroya, oltre — beninteso — il cav. Mattiussi, il magg. Vitali, i presidenti e i delegati dei Fogolârs. Riuniti allo stesso tavolo, fianco a fianco, sedevano l'ex sindaco di Colonia Caroya, cav. Fortunato Rizzi, nipote di friulani e segretario del Fogolâr della città, il sindaco in carica sig. Conterno, nipote di piemontesi, e l'attuale sindaco, cav. Valentino Braida, anche egli nipote di friulani e presidente del Fogolâr, che avrebbe assunto lo incarico il 25 maggio. All'ex sindaco Rizzi e al futuro sindaco Braida, il reggente del Consolato generale di Cordoba ha consegnato la stella al merito della solidarietà, loro concessa dal governo italiano.

Dopo il saluto del presidente federale cav. Mattiussi che ha ringraziato le autorità per il loro intervento a una festa friulana, il cav. Rizzi — in perfetto italiano e con molte frasi in friulano — ha espresso, anche a nome del cav. Braida, la gratitudine per l'onorificenza concessa a due discendenti di coloni friulani: una distinzione che li impegna a tenere alto il nome del Friuli e a far sì che il ricordo della «piccola patria» e della grande sia imperituro nei cuori dei friulani di Colonia Caroya. In un felice parallelo tra i Romani che colonizzarono tanta parte del mondo allora conosciuto, e i friulani — anch'essi di origine romana — che colonizzarono tante plaghe dell'Argentina, nel «nuovo mondo», il cav. Rizzi ha esaltato l'opera dei pionieri che dissodarono per loro, e per i loro discendenti, una terra oggi rigogliosa di vigneti e di frutteti ma un tempo arida e deserta: una terra che recentemente un organismo delle Nazioni Unite ha classificato come una dove il reddito «pro capite» è fra i più alti del mondo. Infine, il reggente consolare sig. Valent, anch'egli friulano, ha recato il saluto del governo italiano e ha elogiato il lavoro dei nostri corregionali emigrati, dei loro figli e dei loro nipoti.

L'indomani, tutti i convenuti a Colonia Caroya, i soci del Fogolâr di Cordoba e le «penne nere» sono saliti al rifugio alpino del Gruppo ANA di Cordoba, alla Calamuchita, sulle rive del lago di Los Molinos, dove hanno assistito alla Santa Messa. Un succulento «asado», preparato dagli alpini, ha riunito tutti intorno alle mense, imbandite in parte nel rifugio e in parte all'aperto, in un'atmosfera di fraternità sottolineata da canti della montagna e da villotte.

COLONIA CAROYA — I delegati dei Fogolârs e i loro familiari, giunti da ogni regione della repubblica del Plata per partecipare all'assemblea straordinaria della federazione delle società friulane in Argentina, posano per la foto-ricordo dinanzi alla «Casa del Friuli». (Foto Roma)

COLONIA CAROYA — I componenti del Consiglio della federazione delle società friulane in Argentina riuniti in assemblea straordinaria nella «Casa del Friuli».

Codicillo per il Fogolâr di Roma

Nel numero scorso di « Friuli nel mondo » abbiamo pubblicato un'ampia cronaca delle manifestazioni svoltesi a Roma per festeggiare i venticinque anni di vita di quel Fogolâr. Non ritorneremmo sull'argomento se non ritenessimo doveroso segnalare che, appunto in occasione delle manifestazioni indette per celebrare l'evento (vi ha partecipato, in rappresentanza dell'Ente, il dott. Faustino Barbina), è stato edito — a cura dei colleghi Giorgio Provini e Mario Maurich — un numero speciale del Notiziario che il sodalizio distribuisce ai suoi soci.

« Un quart di sècul al segne el timp di une gjenerazion », ha scritto il dott. Adriano Degano, vice presidente del Fogolâr romano, presentando il resoconto morale dei cinque lustri d'attività dell'associazione; e in venticinque anni — come precisa la sintesi tracciata dal presidente, avv. Danilo Sartogo — tale attività è stata caratterizzata da una molteplice gamma di iniziative, che hanno interessato i diversi settori della vita umana nei quali si distinguono i friulani che operano nella capitale, nel Lazio e nell'Agro Pontino, come in qualsiasi altra parte del mondo, dove cioè la nostra gente è stata costretta — o ha liberamente voluto — a cercare un'affermazione personale o ad affrancarsi dal disagio economico.

ROMA — Il Papa Paolo VI con tre bambini, in costume friulano, del Fogolâr. I piccoli recano sulle bracia i doni per il Pontefice: con i fiori, oggetti tipici dell'artigianato nostrano. L'incontro in Vaticano con il Papa ha segnato il momento culminante delle celebrazioni indette dal sodalizio per festeggiare i venticinque anni di fiorente vita e di intensa attività.

Conferenze e incontri culturali, mostre e rassegne, dibattiti e tavole rotonde (anche sui problemi economici della nostra regione), gite e visite turistiche, spettacoli teatrali e folcloristici — come quello, veramente grandioso, tenutosi all'EUR nel maggio 1965 e al quale assistettero oltre 14 mila spettatori —, manifestazioni per ragazzi o per celebrare l'opera e le affermazioni di scrittori, poeti, artisti, cantanti lirici, uomini di scienza o di cultura, contraddistinguono infatti il positivo bilancio del Fogolâr romano, senza contare le numerose serate conviviali e le grandi manifestazioni celebrative in onore di mons. Paschini e per i trent'anni di lavoro dei coloni friulani nelle paludi pontine: manifestazioni, quest'ultime, svoltesi con indimenticabili incontri in Vaticano, in Campidoglio, nella aula magna dell'« Antonianum », al Colosseo, al giardino dell'EUR, per concludersi in una grande piazza di Latina con la partecipazione dell'on. Andreotti (il quale fece anche citazioni in friulano), dei cardinali Antoniutti e Florit, dei vescovi friulani presenti a Roma per il Concilio, dei sindaci di Roma e di Latina, di nostri parlamentari, del presidente della Regione on. Berzanti, del presidente della nostra istituzione, di esponenti del mondo artistico ed economico.

Tutto ciò è stato ricordato nelle celebrazioni del 30 e 31 maggio scorsi. Ma il cerchio si chiude: ritorneremmo alla cronaca, e ad essa abbiamo dedicato ampio spazio. Piuttosto, corrediamo questo « codicillo » — che ha tratto spunto dall'interessante numero speciale del notiziario del Fogolâr romano — ospitando alcune foto di quelle manifestazioni. Sono foto che avremmo voluto pubblicare nel numero scorso di « Friuli nel mondo » a corredo del nostro articolo; purtroppo ci sono giunte con un ritardo al quale opponiamo, presentandole oggi, la nostra stima e il nostro affetto per i nostri fratelli operanti a Roma.

ROMA — Il nuovo arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, riceve in dono una medaglia-ricordo dal presidente del Fogolâr, avv. Danilo Sartogo, accanto al quale sono il vice presidente del sodalizio, dott. Adriano Degano, e il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti.

ROMA — Durante la celebrazione dei cinque lustri di vita del Fogolâr della capitale, parla il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto. Tra i presenti, si riconoscono (da sinistra) il rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo » dott. Faustino Barbina, l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti, il sen. Luigi Burtulo, l'on. Giorgio Bressani, il vice presidente del sodalizio romano dott. Degano e, sulla destra, appena visibile di profilo, il presidente avv. Sartogo.

Settimana italiana a Bienne

Con una serie di iniziative di indubbio valore, si è svolta anche quest'anno, al palazzo dei congressi di Bienne (Svizzera), la « Settimana italiana » dal 12 al 20 maggio.

La « Settimana » è ormai una tradizione che ha avuto inizio da una felice intuizione del presidente del Fogolâr furlan di Bienne, cav. Osvaldo Grava, che è anche presidente delle Associazioni italiane unite della zona e instancabile sollecitatore di attività di ogni genere a favore degli italiani residenti per lavoro nella Confederazione elvetica. Serate dedicate al libro e al disco cristiano, alle discussioni sui problemi più attuali di tutti gli aspetti dell'emigrazione, a competizioni sportive e a dibattiti pubblici, a conferenze e a cerimonie religiose, hanno fatto anche di quest'ultima edizione della « Settimana italiana » di Bienne un vero « tempo dedicato agli italiani ».

Particolare interesse ha suscitato l'esposizione di pittura e scultura che ha raccolto artisti di diversa provenienza, che rappresentavano la Francia, l'Italia, la Polonia, la Spagna e la Svizzera. Un folto gruppo di artisti friulani ha ben figurato tra gli espositori italiani che erano presenti con la scultrice Alma Rossini e Giulio Crisanti.

Ci piace segnalare i partecipanti friulani alla rassegna: Nadia Benes, Antonio Coceani, Maria Teresa Cogolo, Luciano Del Zotto, Pietro Galina (che opera da diversi anni in Svizzera e le cui sculture sono sparse un po' in tutto il territorio della Confederazione), Giorgio Marangone, Norino Martinis, Giordano Merlo, Pino Mucchiut, Giulio Piccini, Fred Pittino, Margherita Bonina, Vico Supan, Meni Trevisan e Plinio Zilli.

Artisti polacchi, svizzeri, francesi e spagnoli completavano questa mostra che è stata commentata con giudizi estremamente positivi da parte della critica svizzera. Ne è prova il successo ottenuto come quantità di visitatori che si sono contati a migliaia, nei diversi giorni della « Settimana »: un successo che le maggiori autorità di Bienne non hanno mancato di sottolineare. In particolare il sindaco di Bienne ha voluto mettere in evidenza il significato della rassegna (e dell'intera settimana italiana) come momento che non si esaurisce nella affermazione di una già solida amicizia tra operatori culturali di diversi Paesi ma esprime e qualifica un permanente dialogo culturale tra le comunità italiana e svizzera di Bienne, con un riferimento più preciso alla cultura friulana.

Un incontro a Windsor

Abbiamo soltanto l'invito e non la cronaca (e, quel che più ci costa, nemmeno la possibilità di parteciparvi) della giornata di friulanità che Windsor (Ontario, Canada) ha offerto ai friulani il 28 luglio.

L'invito è partito dal Fogolâr furlan di Detroit per uno di quegli incontri dei «nostri» nel Nord America che sono autentici « tempi friulani », scanditi non più dalle sole memorie della terra lontana ma da tutto quello che, del Friuli, si è potuto conservare, far rivivere o ricostruire in Canada e negli Stati Uniti: dalla lingua al ballo, dai piatti che i friulani non possono non preferire ai gusti d'oltre mare ai vini che si tenta almeno di far assomigliare a quelli delle colline e della pianura friulana.

Un'intera giornata che non avrà di « americano » se non le grandi distanze per arrivare a Windsor: qui, ci sarà (mentre andiamo in macchina con il giornale, è già stato) tutto del Friuli: uomini e tavole imbandite, sentimenti e incontri, ricordi e promesse. E soprattutto tanta nostalgia per chi è assente e per la grande assente che pur vive in fondo a tutto e a tutti: la terra magnifica del Friuli di questi splendidi mesi estivi. Canti e giochi, il sapore e il profumo tra le mani, le parole e i suoni delle indimenticabili villotte cercheranno di farla presente, fin dove è possibile.

I nostri auguri, per questa festa, arriveranno in ritardo: ma, più che auguri, sono una stretta di mani che non si scioglie.

Vent'anni di vita del Fogolâr di Rosario

Lo scorso 20 maggio il Fogolâr furlan di Rosario (Argentina) ha celebrato il ventesimo anniversario della sua costituzione. Le manifestazioni celebrative si sono iniziate il giorno precedente con visite ufficiali del presidente del sodalizio, l'architetto cav. Armando Leschiutta, accompagnato dai componenti del comitato direttivo, al sindaco della città, al governatore, al console generale d'Italia, alle autorità scolastiche della società « Dante Alighieri », e sono culminate con una riunione conviviale nella sede del Fogolâr.

La mattina del 20 maggio, i dirigenti e un gruppo di soci del sodalizio hanno deposto una corona di alloro sulla tomba del primo presidente, sig. Isidoro Selva, morto otto anni or sono e sepolto nel cimitero principale della città. Alla toccante e significativa cerimonia di affetto e di ricordanza erano presenti anche il presidente e il primo dei due vicepresidenti della federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi e maggiore Vitale Vitali, nonchè il presidente della Famèe furlane di Buenos Aires, cav. Remo Sabbadini.

La riunione conviviale è stata onorata dalla presenza del console generale d'Italia, dott. Mario Ratelli, e della sua gentile signora. Sono intervenuti, con i dirigenti federali ricordati, rappresentanti dei Fogolârs di Villa Bosch, Avellaneda, Florencio Varela, Paranà (con il presidente sig. Fernando Candussi) e Santa Fe (con il tesoriere sig. Walter Taloja). Altri sodalizi friulani avevano inviato telegraficamente la loro adesione e i loro auguri; dodici società italiane di Rosario erano rappresentate dai loro presidenti o da consiglieri. Una simpatica nota di colore hanno dato alla festa i *cappelli* « con la lunga penna nera » e i melodiosi canti degli alpini del locale gruppo dell'ANA. Va doverosamente ricordata, infine, la rappresentanza del Centro gallego, la grande associazione che riunisce tutti gli emigrati spagnoli nella città.

Il presidente del Fogolâr, arch. cav. Leschiutta, dopo aver porto il saluto e il ringraziamento agli ospiti, ha rievocato le fasi della costituzione del Fogolâr rosarino, la costruzione della sede, e in particolare la storia dell'emigrazione friulana nella zona e l'apporto dato dalla nostra gente al progresso civile ed economico della città.

Dal canto suo, il cav. Mattiussi ha porto il saluto e l'augurio dei Fogolârs federati, e ha consegnato all'arch. Leschiutta un pregevole volume sull'arte friulana del Cinquecento, quale omaggio della federazione di cui è presidente, nonchè la medaglia del comune di Aquileia assegnata alla Famèe di Rosario. Un'uguale medaglia ha consegnato al sig. Taloja, rappresentante del Fogolâr di Santa Fe, non avendo potuto effettuare la consegna l'anno scorso, in occasione dell'assemblea di Mar del Plata. Hanno anche preso la parola, esprimendo rallegramenti e voti di prosperità, vari rappresentanti di associazioni italiane a Rosario.

Ha parlato infine il console generale, dott. Ratelli, sottolineando l'opera feconda degli italiani in Argentina e specialmente quella dei friulani, che si sono fatti amare e stimare per le tracce incancellabili del loro lavoro; in particolare, l'oratore ha posto l'accento sull'apporto dato dai colonizzatori attraverso le realizzazioni di Colonia Caroya, Resistencia, Avellaneda, San Benito e di tante altre località.

La riuscitissima festa, della quale è stato egregio animatore e presentatore il sig. Zanetti, si è conclusa con il taglio della torta del ventesimo compleanno, preceduto dalla offerta d'un mazzo di fiori alla gentile consorte del console dott. Ratelli.

L'AJA (Olanda) — La squadra di calcio del Fogolâr, vincitrice del torneo di Pentecoste 1973. Da sinistra: Valerio Rigutto, Santino Mula, Bruno Bernardon, Tinus van Oosten, Pietro Rossid, Renzo Bruna, Franco Adolfo, Rony Bernardon, Celeste Cecchetto, Umberto D'Alunno, E. Pasqualicchio, Livio Rossi e il dirigente Luigi Rossi.

Un'affermazione calcistica del Fogolâr furlan dell'Aja

Successo sportivo della comunità friulana dell'Aja, in occasione del torneo calcistico di Pentecoste in Olanda: la locale squadra del Fogolâr furlan dell'Aja ha vinto in finale la squadra sorella del Fogolâr di Amsterdam con il brillante risultato di tre a zero. All'ultima ora di gioco (al torneo avevano partecipato sette squadre formate da italiani residenti in Olanda) hanno partecipato con entusiasmo quasi tutti i soci del Fogolâr dell'Aja con le loro famiglie: si trattava di sostenere il « battesimo » della squadra locale che per l'occasione sfoggiava la nuovissima uniforme, dono portafortuna del console generale di Rotterdam. Le coppe in palio, dono dell'ambasciatore, del console e della Missione cattolica, sono state consegnate dal console generale Botta alla squadra del Fogolâr furlan dell'Aja (primo premio), di Amsterdam (secondo premio) e di Bewerwijk (terzo premio).

In serata è seguito un incontro a cui hanno partecipato, fraternizzando cordialmente con la comunità friulana, l'ambasciatore d'Italia A. Morozzo Della Rocca, il console generale dottor Botta e l'assessore allo sport Vink. L'ambasciatore d'Italia ha consegnato personalmente al Fogolâr furlan dell'Aja la coppa gigante, che è stata riempita di ottimo vino e fatta passare a tutti i commensali per la tradizionale sorsata. Una ricca lotteria e l'esibizione dell'orchestra « I Trash » ha dato allegria alla serata.

Una festa a Buenos Aires

Seguendo la tradizione di riunire i gruppi di friulani d'uno stesso mandamento o d'una stessa zona emigrati in Argentina, la Società friulana di Buenos Aires ha accolto nei saloni della sua nuova sede, la sera dello scorso 28 aprile, i nostri corregionali nativi di San Giorgio della Richinvelda e residenti nella capitale argentina e nei suoi dintorni. Presenti alla festa erano dunque i lavoratori provenienti da tutte le frazioni del comune (oltre quelli del capoluogo San Giorgio, ovviamente): Rauscedo, Domanins, Pozzo, Aurava, Provesano e Cosa. Attorno a loro si sono stretti numerosi soci del sodalizio, capeggiati dal presidente cav. Remo Sabbadini, che con loro hanno fatto onore alla squisita cena approntata per l'occasione. La commissione organizzatrice della simpatica festa, presieduta dal sig. Gelindo Filipuzzi, oriundo di Cosa, aveva svolto una paziente opera di ricerca a Buenos Aires e nelle località viciniori, riuscendo a riunire quasi trecento oriundi (con i rispettivi familiari) di San Giorgio della Richinvelda: quasi un decimo della popolazione di quel comune.

Prima del convivio sono stati registrati su nastro magnetico, da inviare al sindaco del comune friulano, numerosi saluti degli emigrati ai loro parenti in patria: saluti preceduti da un messaggio del cav. Sabbadini al capo dell'amministrazione civica sanrichinveldese, da uno del sig. Filipuzzi e infine da un messaggio del magg. Vitale Vitali, vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina, a nome della federazione stessa.

Al tavolo d'onore erano, con il presidente e con i componenti del direttivo del Fogolâr bonarense, il magg. Vitali, il cav. Del Vecchio direttore delle pubbliche relazioni della « Cinzano », il sig. Scian presidente del Circolo friulano di Avellaneda, l'ing. Vincenzo Lizier, sequalsese — che è uno dei direttori della impresa italiana che sta costruendo il grandioso ponte auto-ferroviario che unirà la regione di Entre Rios con la provincia di Buenos Aires attraverso i due bracci del fiume Paranà —, altre autorità invitate.

A termine della riunione conviviale hanno preso la parola il cav. Sabbadini, il magg. Vitali e il sig. Filipuzzi: il primo per porgere il saluto del Fogolâr di Buenos Aires ai graditi ospiti, il secondo per esprimere gli auguri della federazione e di tutti i sodalizi friulani dell'Argentina, il terzo per ringraziare i compaesani per avere così calorosamente e tanto numerosi accolto il suo invito. Infine, in perfetto friulano, l'ing. Lizier ha sottolineato il miracolo creato dai sanrichinveldesi sulle ghiaiose terre che circondavano i loro paesi, trasformate in ricchi vigneti, in rigogliosi frutteti, in immensi campi di granturco. Non senza commozione l'oratore ha ricordato che anche nelle terre di Sequals s'era compiuto sull'esempio di San Giorgio della Richinvelda, lo stesso miracolo.

La festa si è conclusa con un ballo protrattosi sino alle prime ore del mattino; i ritmi musicali, antichi e moderni, sono stati scanditi dall'orchestra « Stella alpina ».

Una mostra a Thionville

Al Casinò di Thionville (Francia), dal 19 al 29 giugno scorso, si è tenuta una mostra di pittura alla quale hanno partecipato una cinquantina di artisti, tra i più rappresentativi della tradizione e della novità in questo Friuli degli anni Settanta.

La rassegna, promossa dall'Ente « Friuli nel mondo » in collaborazione con il Fogolâr furlan della Mosella, è stata organizzata dal Centro friulano di arti plastiche che ne ha raccolto le opere (due per artista) e curato la sistemazione logistica. Alla mostra, il cui scopo principale era di stabilire, attraverso l'arte, un contatto di nuovo tipo con i friulani all'estero, un contatto che doveva esprimersi con il particolare tema ispiratore delle opere « paesaggio friulano », hanno partecipato Renzo Codognotto, Angelo Popesso, Giorgio Marangone, Ciro Russo, Giuseppe Serra, Ferruccio Del Frate, Antonio Coceani, Germano Castellani, Attilio Carbone, Nevia Benes, Benito Asquini, Giuliana Agnoluzzi, Giuseppe Onesti, Vittorio Motton, Elio Modesto, Giuseppe Mersi, Arrigo Buttazzoni, Giovanni Giuricin, Franco Dugo, Dina Canova, Giuseppe Agostini, Paolo Titoto, Aldo Tavian, Guido Tavagnacco, Vico Supan, Ugo Rassatti, Renato Toso, Renzo Tubaro, Angelo Variola, Amerigo Visintini, Mauro Mauri, Lenci Sartorelli, Meni Trevisan, Alberto Mangani, Gianna Marini, Ferruccio Lessana, Duilio Jus, Leopoldo Gasparini, Piero Di Giusto, Armando Depetris, Luciano Del Zotto, Paolo del Fre, Antonio Guarnieri, Bruna Piani, Ermanno Malisan, Guerrino Serino, Remigio Giorgiutti, Ugo Canci Magnano, Paolo Moro, Tina Chiaibà, Fred Pittino, Maria Teresa De Zorzi, Giordano Merlo, Plinio Zilli, Nilo Cabai e Norino Martinis. Complessivamente erano 109 opere, che hanno ottenuto il successo del pubblico e il favore della critica locale.

Il nuovo direttivo dell'A.S. Timau di Basilea

Per la stagione sportiva 1973-74, l'A.S. Timau di Basilea ha eletto il suo nuovo comitato direttivo, che risulta così composto: presidente Germano Plozner, vice presidente Konrad Gustav Rechsteiner, segretario Giacomo Plozner, vice segretario Stellario De Luca, cassiere e vicecassiere Bruno Mentil e Pio Mentil, direttore tecnico Umberto Mentil, allenatori per la III Liga Lucio Ferrari e per la IV Liga Antonio Di Secli, rispettivi accompagnatori Gino Bocus e Rinaldo Unfer, protocollista Stellario De Luca.

Per la concessionaria Sport-Toto Svizzero, sono stati designati titolari Stellario De Luca e Bruno Mentil, che avranno come collaboratori Eugenio Mentil, Giacomo Plozner e Antonio Di Secli; massaggiatori Alfio Muser ed Egidio Matiz, che saranno anche delegati consolari. Per la manutenzione del materiale saranno responsabili Pietro Unfer e Gino Bocus, per il Toto interno Pietro Unfer, Egidio Matiz e Mario Della Vedova, per le visite ospedaliere Egidio Matiz, per incarichi speciali Basilio Primus e Arduino Puntel, mentre revisori saranno Angelo Muser e Gaudenzio Matiz.

Per la squadra B di IV Liga, denominata Juventus di Binningen, sono stati eletti presidente Luigi Damiani e vicepresidente Vincenzo Nocito, segretario Ippazio Biasco e cassiere Donato Ciullo.

Ai componenti il nuovo direttivo molti auguri di felici traguardi per la loro attività ed altrettanti per tutti i soci dell'A.S. Timau di Basilea.

ROSARIO (Argentina) — Il salone del Fogolâr durante il « gustâ in companie » per il ventesimo anniversario di fondazione del sodalizio. (Foto Re - Graf)

BUENOS AIRES — Il tavolo d'onore durante la festa dei richinveldesi tenutasi nella sede della Società friulana della capitale argentina. (Ital Foto Press)

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

PROTESTE DI FRIULANI EMIGRATI NEL SUD AFRICA

Misere le pensioni d'Oltremare svalutate dai versamenti volontari

Siamo un gruppo di centinaia di friulani d'oltremare, residenti da molti anni in Sud Africa, i quali hanno sempre contribuito con il versamento volontario all'assicurazione generale per l'invalidità, vecchiaia e superstiti dell'INPS; molti di noi hanno già finito di contribuire e qualcuno ha ottenuto, tramite il Consolato d'Italia, la sua misera pensione.

Sapendo che l'Ente «Friuli nel mondo» sta prendendo a cuore le situazioni dei friulani e italiani all'estero, rivolgiamo una petizione affinchè venga eliminata la sperequazione tra le nostre misere pensioni e quelle degli altri lavoratori residenti nel territorio nazionale o nei territori d'Europa.

Speriamo che questa nostra petizione possa servire a un intervento tangibile sul piano legislativo.

Purtroppo la petizione del «gruppo di friulani d'oltremare» non ha fondamento giuridico e, quindi, non riusciamo a trovare un valido sostegno per portarla avanti. L'autorizzazione a versare volontariamente nell'assicurazione generale obbligatoria è stata concessa a suo tempo dall'INPS per raggiungere il diritto alla pensione o per mantenerlo; il lavoratore è stato autorizzato a versare contributi nella misura che avrebbe versato se avesse continuato a lavorare in Italia. In parole povere, l'INPS ha concesso la facoltà di mantenere l'assicurazione entro la classe di contribuzione (marca) in cui versava il datore di lavoro in Italia. E' accaduto, purtroppo, che gli emigranti hanno versato la marca minima idonea a raggiungere il diritto alla pensione come numero di contributi (780 contributi settimanali per la pensione di vecchiaia, 260 contributi settimanali per la pensione d'invalidità) e, pertanto, hanno avuto la liquidazione di una pensione minima, così come accade anche a coloro i quali rimangono in Italia e versano volontariamente, avendo cessato di lavorare. Non ci sono, pertanto, sperequazioni tra emigranti e residenti in Italia.

Per allargare il discorso, ricordiamo che con il decreto n. 1432, del 31 dicembre 1971 del presidente della Repubblica, i contributi volontari sono stati equiparati, a ogni effetto, ai contributi obbligatori, con conseguenti miglioramenti delle prestazioni pensionistiche.

Questa equiparazione, oltre ad aver effetto per l'avvenire, copre l'intera contribuzione volontaria versata nel passato.

L'efficacia retroattiva produce i suoi immediati riflessi a favore dei pensionati con decorrenza dal 1° maggio 1968 o che comunque hanno potuto beneficiare delle norme istitutive della «pensione retributiva» (agganciata percentualmente alla retribuzione degli ultimi anni).

Prima dell'entrata in vigore della nuova disciplina sui versamenti volontari, nel calcolo della pensione retributiva non si teneva affatto conto della contribuzione volontaria, che veniva liquidata a parte come quota integrativa della pensione in forma di supplemento.

In altri termini, la contribuzione volontaria non veniva conteggiata come «anzianità contributiva» per la determinazione della pensione retributiva con notevoli pregiudizi economici per l'assicurato, specialmente se poteva far valere molti anni di versamenti volontari.

Si consideri il caso d'un lavoratore con uno stipendio mensile medio pensionabile di circa L. 150 mila, che abbia liquidato una pensione retributiva in base a 25 anni di assicurazione obbligatoria e dieci anni di versamenti volontari della classe minima.

Con le precedenti disposizioni di legge, l'interessato poteva realizzare complessivamente una pensione mensile di L. 73.850, di cui L. 69.350 quale liquidazione della pensione retributiva propriamente detta e L. 4.500 quota integrativa per i dieci anni di contribuzione volontaria.

Se applichiamo ora all'esempio fatto le nuove norme di legge, che hanno parificato la contribuzione volontaria a quella obbligatoria versata in costanza di rapporto di lavoro, la pensione verrà liquidata non più in rapporto a un'anzianità contributiva di 25 anni, bensì di 35 anni, ivi compresi i dieci anni di versamenti volontari, e l'interessato potrà realizzare una pensione mensile di L. 97.100, con una differenza in più, rispetto alla precedente liquidazione, di L. 23.250 mensili.

Come accennato, il nuovo provvedimento di legge, nel migliorare le condizioni dei prosecutori volontari, ha voluto far godere i propri benefici, con criterio di equità, oltrechè agli assicurati, anche a coloro che sono già andati in pensione anteriormente al 1° luglio 1972 in base alla normativa pensionistica in vigore dal 1° maggio 1968.

A tutti questi ex prosecutori volontari, già in pensione, l'articolo 14 del decreto n. 1432 del presidente della Repubblica concede la facoltà di chiedere all'INPS la riliquidazione della loro pensione retributiva con il cumulo parificato dei contributi obbligatori e volontari.

La norma citata fa decorrere gli effetti del maggior beneficio di pensione dal primo giorno del mese successivo all'inoltro della domanda.

Per molti che fruiscono della pensione «contributiva», ma che non possono vantare per il passato molti anni di assicurazione né importi retributivi alti, l'applicazione delle nuove disposizioni lascerà inalterata l'entità della pensione in godimento (potrebbe essere il caso dei friulani d'oltremare).

Ciò significa che, nonostante l'equiparazione dei contributi volontari ai contributi obbligatori, nella riliquidazione della pensione secondo le due formule «retributiva» e «contributiva» rimane più vantaggiosa quella «contributiva».

NEI PAESI DOVE NON ESISTE LA PREVIDENZA

La «longa manus» della Patria per la tutela del lavoro italiano

La sicurezza sociale dei nostri lavoratori migranti nei Paesi dove non esistono validi sistemi di previdenza, è oggi particolarmente sentita.

Tra gli istituti italiani (INPS - INAM - INAIL - INA) e le aziende italiane operanti all'estero, fin dal 1961, su autorizzazione scritta del ministero del Lavoro, sono state stipulate speciali convenzioni per la tutela previdenziale dei nostri lavoratori inviati temporaneamente in Paesi non convenzionati con l'Italia e nei quali non sussistono in modo sufficiente o non sussistono affatto forme adeguate di protezione sociale.

Tali convenzioni non sono altro che provvedimenti amministrativi di competenza del potere esecutivo, che estendono la fictio juris già valida per gli espatri per brevi missioni, sino ai limiti richiesti dalla necessità di tutelare e di proteggere, nel modo più opportuno, i lavoratori migranti in Paesi sprovvisti di norme protettive del lavoro.

Esse tuttavia considerano solamente i lavoratori italiani inviati temporaneamente, anche se per periodi non del tutto brevi, all'estero e rappresentano provvedimenti di natura eccezionale: trovano la loro giustificazione, più che nel campo giuridico, in quello della politica economica e sociale dello Stato italiano.

La sicurezza di non perdere i benefici previdenziali previsti dalla legislazione sociale italiana per sé e per i propri familiari sprona le sovrachianti leve del lavoro italiano a sopportare i periodi di lavoro da trascorrere in terre lontane, tra popolazioni spesso ancora incivili, e in condizioni di lavoro non certo invidiabili, confortati dal pensiero che, al ritorno, i sacrifici compiuti non saranno stati inutili.

L'obbligo assicurativo derivante dalla stipulazione di tali convenzioni trova origine, più che dalle disposizioni vigenti in materia, nella volontà espressa dalle parti (aziende) di assumersi l'onere della contribuzione a favore dei propri dipendenti inviati temporaneamente all'estero.

Il rapporto assicurativo, più che ope legis, quindi, si costituisce su richiesta dell'azienda a favore del lavoratore, cui l'ente assicuratore aderisce, su invito e autorizzazione formale del competente ministero del Lavoro.

Si potrebbe obiettare, che, in tal caso, potrebbe assumere carattere preminente il luogo ove si costituisce e sorge il rapporto di lavoro; ma tale teoria, anche se suggestiva, non trova fondamento nel nostro ordinamento giuridico e sociale ed è contraria allo spirito e ai criteri fondamentali che ispirano le legislazioni sociali di tutti i Paesi, i quali, come già fatto altre volte rilevare, in materia di diritto pubblico riservano a sè, in modo esclusivo, la regolamentazione degli eventi (prestazione di lavoro) che si verificano sul proprio territorio nazionale.

Qualcuno ha ritenuto che tali convenzioni sui generis, anche se non secondo una rigida logica giuridica, introducono, di fatto, nel campo delle obbligazioni di diritto pubblico, principi privatistici di assicurazione. Ma anche tale teoria non trova giustificazione, anche se in verità le aziende si impegnano, quasi contrattualmente e formalmente (per iscritto), a versare i contributi secondo le norme previdenziali vigenti in Italia per le assicurazioni sociali italiane.

Tale contribuzione viene calcolata o sulle retribuzioni di fatto erogate agli operai e agli impiegati inviati all'estero, dedotto l'importo delle trasferte non soggetto a contribuzione, oppure su salari convenzionali concordati con il ministero del Lavoro, gli imprenditori e gli enti assicuratori e che costituiscono un minimale al di sotto del quale non è consentito contribuire o accedere una qualsiasi delle sopraddette assicurazioni.

Le aziende, quindi, coprono con le assicurazioni quasi tutti i rischi cui vanno soggetti i loro dipendenti nell'espletamento delle loro funzioni manuali o intellettuali in Paesi stranieri (invalidità, vecchiaia, superstiti, malattia e maternità, infortuni sul lavoro e malattie professionali, ENAOLI e assegni familiari).

Il versamento dei premi assicurativi (contributi) viene consentito (e compiuto liberamente) con l'osservanza di alcune speciali formalità atte soprattutto a individuare i lavoratori emigranti e può essere effettuato sia sul territorio nazionale, sia mediante rimesse dall'estero.

Autorizzate, inoltre, possono essere sia le aziende italiane che abbiano la sede principale in Italia, sia aziende che abbiano aperto cantieri solamente all'estero e in Italia facciano capo a uffici di rappresentanze ufficialmente delegati.

Il ministero del Lavoro ha eccezionalmente autorizzato anche ditte e imprenditori stranieri a versare i contributi assicurativi in favore dei lavoratori italiani da essi assunti per lavoro da compiere in Paesi dove non sussistano forme di protezione sociale.

Gli imprenditori stranieri devono tuttavia impegnarsi a versare la contribuzione dovuta agli enti assicuratori italiani.

Il sistema instaurato, infatti, anche se giustificato e rispondente in pieno alle necessità politiche e sociali della nazione, si espone a gravi rischi in sede giuridico-amministrativa.

Difficile, infatti, sarebbe ottenere un atto esecutivo nei confronti di una azienda straniera inadempiente per il recupero coatto dei contributi assicurativi dovuti a favore di lavoratori italiani che abbiano prestato lavoro solamente all'estero, fuori delle competenze delle nostre norme di diritto pubblico procedurale.

Dove, tuttavia, non arriva l'efficacia del diritto territoriale, soccorrono la lealtà e il rispetto degli impegni sottoscritti dai dirigenti delle aziende autorizzate, che hanno finora ottemperato tempestivamente e regolarmente agli obblighi assunti.

D'altro canto, un esame obiettivo delle leggi vigenti in materia consente di rilevare che se è vero che non esistono norme che impongono l'onere della contribuzione ai datori di lavoro italiani operanti all'estero in favore dei nostri lavoratori migranti, è altrettanto vero che non vi sono disposizioni che vietino espressamente la possibilità di iscrivere tali lavoratori nelle assicurazioni generali obbligatorie italiane.

L'obbligo assicurativo è infatti riconosciuto in quanto il lavoro prestato all'estero, nelle condizioni previste dalle speciali convenzioni stipulate tramite il ministero del Lavoro, viene considerato come se fosse prestato in Italia.

RISPONDIAMO AI QUESITI

IOB Vittorio - Ha 76 anni e ha fatto domanda di pensione di vecchiaia in Italia soltanto il 27 settembre 1971. Con i soli contributi italiani (153 settimane) non raggiunge il diritto a pensione. E' residente a Brest ed è titolare di due pensioni di vecchiaia: una pagata dalla CRAM e una dalla Cassa artigiana di Rennes. Quale residente in Francia, deve rivolgersi alla Cassa francese perchè la domanda di vecchiaia presentata alla Cassa francese sia valevole anche in Italia; soltanto così potrà avere gli arretrati di pensione italiana.

PITTONET Addino - La domanda di pensione d'invalidità in Italia è stata respinta (ha soltanto 4 contributi settimanali); la LVA di Augsburg ha già liquidato una pensione; ora si è in attesa della decisione dell'EAVI del Lussemburgo.

GALLIUSSI Elio - FRANCIA - Il libretto di pensione è stato emesso nel corrente mese.

MARCON Celeste - Non può avere la liquidazione della pensione italiana (soltanto 272 contributi settimanali) fino a che la Cassa di Strasburgo non trasmette al Centro di Udine gli estratti dei periodi assicurativi in Germania e in Francia.

Tra Stati Uniti e Italia accordo di sicurezza sociale

Italia e Stati Uniti hanno concluso un importante accordo sulla regolamentazione dei rapporti previdenziali fra i due Paesi. L'accordo regola fra l'altro la totalizzazione dei periodi assicurativi e le questioni della doppia copertura assicurativa.

D'ora in poi, i periodi di contribuzione fatti in un Paese saranno cumulabili con i periodi fatti nell'altro Paese. Il lavoratore italiano o americano si è assicurato pertanto in questo modo sia l'utilizzazione dei periodi assicurativi, sia il diritto alla pensione.

L'accordo risolve poi il problema della doppia contribuzione assicurativa, cui i lavoratori di ambedue i Paesi sono soggetti quando vanno a lavorare nel territorio dell'altro Paese. D'ora in poi, i lavoratori dei Paesi contraenti saranno soggetti a una sola legislazione.

I cittadini americani che lavorano in Italia per conto di un'impresa americana pagheranno i contributi assicurativi al regime di sicurezza sociale americana e saranno esenti dal regime italiano. I lavoratori italiani che lavorano negli Stati Uniti avranno il diritto di scegliere il regime di sicurezza sociale cui sottoporsi, rimanendo in ogni caso esenti dal regime che hanno escluso.

L'accordo contiene numerose altre disposizioni in materia di contribuzioni volontarie e di armonizzazione delle legislazioni italiana e americana di sicurezza sociale.

Per quanto concerne la concessione dell'assistenza di malattia ai pensionati che si trasferiscono in Italia, da parte americana si è assicurato, su richiesta italiana, che tale questione formerà oggetto di trattative aggiuntive, nel corso delle quali si cercherà di dare una soluzione al problema.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

FURLANS PAL MONT

Co l'afâr de magnòcule si fâs serio,
par vie da miserie,
co tòr di un uès a' rosèin in tròs
e la vite a' dovente une cròs
pa discordie
— quasi simpri parceche a' stente
a rivâ par duc' la polente —
il furlan al gi dis « mandi »
a la so tiare,
al fogolâr, a la so int; al inglutìs
qualchi lagrime mare,
co nissun lu viôt, si capìs,
e al va a passòn pal mont.
Il mont 'l è grant
e il furlan al è stât simpri
un pôc vagabont.
« Mandi, mandi! Tornarai
no sai quant! ».

Al ven jù dai paisùz de Ciargne,
biele, ma tant puarete e avare,
al ven da taviele
da Basse Furlanie,
e al va vie
a cirì vore cu la valise
mieze vueide e sbrise,
ma cun tun fagòt plen
di buine volontât.
Al va in qualchi citât
lontane o vicine,
al passe i monz, il mâr,
al va in Argentine,
in Brasîl, tal Perù,
in chè altre Americhe plui su,
o plui jù,
in Australie, in Afriche,
in ogni bande
di cheste tiare grande:
grate grate, al salte fûr
simpri un furlan.

Al sgobe, al strùssie, al sude
e, se nol ciate sùbit la cucagne,
al va a durmî cence cene,
al mange magari polente rude,
al sparagne
il centèsin, al tire, al tire
par fâ su la lire,
simpri cul pinsîr, pùar om,
di tornâ ta so tiare benedete
a fâ 'ne vite cuiete
cul grumùt cuistât cun tan' sudôr.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

San Michêl

— Ch'al sinti, siôr — dissal un a pre' Sualdin di Bertiûl, vecjo capelan di Sarsêt — ch'al sinti: parcè San Michêl al è là cu la spade par aiar sul diaul e no lu cope mai?

— Eh! — j rispuint di colp pre' Sualdin — no sastu che se San Michêl al copàs il diaul nô predis 'o restarèssin disocupâz...

Un'immagine della Val Resia: in primo piano, la chiesa della frazione Gniva; nello sfondo, l'abitato di Prato di Resia e i contrafforti delle Alpi Giulie. (Foto Pividori)

El furlan in Paradîs

— Sichedunce, Pieri, isal tan sfolmenât el furlàn che us ài passât in Paradîs?...

— Al à puartade la zizzànie!...

— Al sarà un fregul s'cialdinòs, e nol varà masse creanze, ma, par dî la veretât, te so vite si è mostrât simpri lavoradôr e galantòm!...

— Ogni secònt di minût al mastie mocui parceche al à fàn di bruade cul musèt, parceche nol pò bevi un bocâl di neri, parceche nol ciate cichis di nissune bande!...

El Pari Eterno al bacane. La barbe 'e svole a gestre e a zampe nance che un potènt colp di buere la vès ciapade in plèn.

Calmade la gnarvadure, al spieghe:

— El furlàn, su la tiare, nol à masse ce slofâ. La sere, dopo la fadie de zornade, un plât di bruade cul musèt, une fete di polente cialde, mièz di chèl just e une pipadute sul clàp fûr dal portòn o in file, te stale, l'unviâr... Lassàimi dî, Pieri, e no stàit a crodi c'o strambolòti: cheste 'e jè la plui juste ricompense pal sò lavôr, chest al è el sò Paradîs!...

Pieri al sbasse i voi:

— Mi ten par une scovazze!... — al suspire.

— Scovazze?...

— Mi mance di rispièt!...

— Uè di matine si è metût tal ciâf di cognossi el portèt c'o dovevi viarzi cu lis clâs, parvie che lui nol veve viodût nance un portèl in Paradis!... E si lafè c'al voleve che i prestàs la clâf plui grande par podè sivilâ la *faldele*!...

— La *faldele*?...

— La *faldele* in Paradîs, orcoboe!... — Pieri al è sustât une vorone.

El Pari Eterno al lagrime dal gran ridi.

— Al è un cantadoro el furlàn, Pieri!... — al declare.

— Un candatoro?!... Ma candatoro o no candatoro, prime che tàchin a menàmi pal nâs ance chei che al furlàn si strissine daûr, bisugnarès che vò i fasessis une paternâl cui flocs!...

— Bondì furlàn!...

— Bondì!... 'O dovarès sei in prisinze dal Pari Eterno!... Ma Pieri al podeve ance istruìmi prime...

— 'E scomenze la solfe, 'e scomenze la solfe!... — al sofle Pieri.

Il Pari Eterno si slisse la barbe.

— Spiegàimi come che vès fât a cognossimi cussì di bote!...

— Un sior cun t'une barbe come la vuestre e i voi zeles'c al è piturât parsore l'altâr majôr di glésie, e fintremai di pitinin la done mari mi diseve: « Viostu?... Chèl sior cu la barbe blance al è el Pari Eterno c'al governe el mont intîr!... ».

— Mi plâs el furlàn, Pieri!...

— E vò tignissal!... — al rispuint nuje creanzòs Pieri — D'ore indenànt al fasarà lui di portinâr!...

El Pari Eterno si spizze lis mostacis. Si grate une orele. Si slisse ancimò une volte la barbe. Par ridi un tininin su lis spalis di Pieri:

— Mi và l'idèe, Pieri!... Mi và l'idèe!... — al dis — Furlàn si sintiso di ciapâ cheste incombenze?...

— Siorsì!... — al sigure l'amigo, ma la lenghe 'e treme.

Pieri nol pò tignissi.

— Nome denànt el Pari Eterno si compuartàis cun t'un fregul di umiltât, carognate di un!...

— Jò, furlàn — al conferme el Pari Eterno — us mèt vulintìr al puèst di Pieri (Pieri si sinte par no colâ partiare), un prime bisugne c'o misuri cun precisiòn la fuarze de vuestre melonàrie!... Culì in Paradìs si ciatin a sei milions e milions di umign: se sès bon di induvinâ cui c'al è vuestri Pari Adam, us proclami portinâr e us consegni lis clâs.

Rasserenât, Pieri al torne a tirasi su, convint che el furlàn nol varès mai plui e mai altri podût rivâ a sei cussì tiligient.

— Sichedunce, furlàn, no us vàdie?...

Al pense un momentìn, el furlàn, e al suspire:

— Baste nome che duc' chei dal Paradis si tirin jù la ciamese!...

La rassegne 'e scomenze.

Denànt el furlàn, a milòns e' passin lis turbis.

— Chest nuje!... Su in presse!... Nuje, nuje!...

Lis oris e' svolin e Nestri Pari Adam no si rive a brincâlu.

Pieri al tete.

— Molàit, molàit... — al consée, degnevul.

El furlàn, chel biât, sebèn in Paradis, al scomenze a sudâ. I zenoi e' clopin ma al ten dûr pal bon nòn de Furlanie. Al domande nome, par plasê, une ciadrée.

Si sinte.

— Chest nuje!... Su in presse!... Nuje, nuje!...

Oris e oris. A colp al pete un salt e i vèn un voe mate di ciapâ el Pari Eterno — tant a la man — pe tònie e tacâ el « bossolotondo » cun lui.

— Vêlu cà, vêlu cà c'al è Nestri Pari Adam!... — Ti lu brinche par une spale e ti lu sburte denànt el Paròn dal mont.

Al veve intivât, lui!... Palaquâl Pieri, sberlufìt, ma galantòm, i presente lis clâs cun t'un inchìn. El furlàn, generòs, lis rifude cun dutis dòs lis mans e cidin cidin, in ponte di pîs, al torne a gioldisi la beade serenitât dal Paradîs, content di vê nome mostrât a Pieri (la à simpri vude fisse cu noaltris furlàns, Pieri!) che là int de Furlanie 'e à nàs une vore fin.

Come âl podût giavasse, chêl can da l'ùe?

A lis maravèis dal Pari Eterno al à declarât, e lis peraulis e' àn impuartanze stòriche:

— El prin omp, al è notori, lu vès rigiavât da l'arzile, palaquâl nol podeve vê el botòn de panze!... 'E jè tan clare!...

ARTURO FERUGLIO

VILOTIS

1

La me sèsula è la luna
e 'l me prat al è al cil.
Vuei taiâ par te, ninina,
macs di stelis mil a mil.

2

Oh soreli, biel soreli,
tu ti platis in tai nûi.
Era là che ras'cielava,
no la viodi fregul plui.

3

Duc' us disin che ses rosis
come ches su pai puiui.
E jò pensi a dî chê rosis
che deventin spiciacui.

4

Quant che ciali lì montagnis
stant ta Bassa a Flumisèl,
jò no sai mo ze che sedi,
ma mi ven un grop tal cuel.

5

Jò mi sinti chi tal stomit
mil vilotis ciantuzzâ:
son lis vos da nestra tiara
co scomenza a sverdeâ.

6

Se savessis, fantazzutis,
ze brudet che 'l è l'amor!
'L à tant pevar, tanti spinis,
che 'l vi stropa 'l glutidor!

7

Ta fumata bassa bassa
passa a plane l'Avemaria:
par un'aria di vilota
plena di malincunia.

UGO PELLIS

CO' LEVI A SCUELE

Zuanùt, co' levi a scuele
pal solit no savevi la lezion,
e il mestri mi cjazzave in zenoglon,
o mi molave jù qualchi sardele.
Cuanche al tacave sot la spiegazion
del grec e del latin,
invecì di stâ atent,
jò no fasevi che mateâ
e insolentâ il vicin,
e simpri negligent,
no vèvi propri voe di studiâ.
Cussì rivave l'ore de l'esam,
e jò mi levi a scuindi,
opûr restavi là come un salam
senze savê rispuindi.
Trop tard mi soi pintût
del timp che 'o ài piardût
par no vê fat al mût di pùar miò
[pari;
e infin, restât un triss,
scugnì, par fâ il lunari,
fâmi iudâ dal miss.
Cjâr il miò cjâr Zuanùt,
ti prei, no stâ imitâ

PIERI ZORUT

Una veduta panoramica d'un paese della Destra Tagliamento che ha acquisito giusta rinomanza per i suoi mobilifici: Brugnera. (Foto Fabrizio)

Int che torne

Al è tornât Valantin.

La vile 'e je dute une vôs sole, come se un muàrt al fos risurît.

I viej che s'impènsin di lui, usgnot 'e mètin su lis alis par contâ d'in chê volte che Valantin — prin di cjapâsi su e lâ pal mont — al ere un fantazzât sfolmenât. Al si pajave la fature di une setemane di bosc par fâ, la domenie, il braurin cu lis pulzetis, che plui mat al ere e plui s'incjocavin di lui.

Al veve mitût il cjâf a puest — almancul al pareve — nome quan' che si ere imprometût cun Clare dai Ciâs.

Clare duc' la cognòssin: une vielute cui cjavei blancs, nete come un cuc, che jè stade par tanc' agn a siarvî in zitât, tune cjase di siôrs. 'E à cjapât su, salacôr cence savê, un fâ di siore: quan'che passe, la canae 'e à sudizion di je e no j fàsin dispiez. Lis sôs amis di une volte, dutis un pôc rùspiis e frujadis, cun tune caravane di fis e di nevôs, 'e van a cjatâle ogni tant: j còntin lis cjàcaris de vile e, di chê bande, 'e bèvin un bon café. Parcè che Clare 'e parferìs simpri alc. Ma nol è nissun custrût a petelonâ cun je, che fevele pôc pôc e qualchi volte 'e strenz lis grisputis sutilis intôr dai voi, che ti fâs fintremai dispiet: al semèe che ridi dentri di sè di dutis lis nàinis che j dìsin su. Al pò stai invezi che vebi nome il cjâf impegnât a pensâ alc altri: lis comaris no capìssin.

— 'E jè come lis sioris! — 'e dìsin.

— 'E jè une vedrane!

Cussì usgnot la Picunite 'e jè curude jù tant che un scòn a contâ a Clare che Valantin al è tornât. La viele 'e à sbatûz i voi e il cit dal lat jè colât di man: su la piere dal fogolâr si è slargjade une pozzute zelestine e Clare si è inzusside a cjalâle.

— In ce stâz, fie mê! Al pâr un « ecce homo »: pezzotôs, maldiret, cun tune barbate...! Po' no sastu che sô cusine Sese no oleve nancje crodi ch'al fos lui? Cjò, cui olevistu che lu cognossès? Al jere un biel fantât, quan'che al è lât, t'impensistu?

Oh je...! 'E jè intrigade a cjapâ su, cu la strazze, il lat spandût: lis sôs mans 'e an tacât un balarin dal diaul. E la Picunite 'e conte — Diu, no si stufe mai! — dut ce che sa; e no si distrighe plui, parcè che la voe di gjavâ une peraule di bocje a Clare che jere la morose di Valantin 'e è masse fuarte. Duc' lu san che Clare non rivave plui adore di dâsi pâs, quan'che il fantat al jere lât in France; 'e san che par dismenteâlu 'e veve lassât dut implantât e che si ere cjatât di lâ fûr a siarvî, cun dut che no veve dibisugne.

* * *

Une peste di mufe, di cjalin, di fràit; polverum, murs che slàchin, solârs che crìzzin, suris. Po' cetanc' agn sono stâz cence viàrzile cheste cjase?

Al è usât a vivi tal sporc e cu la int sporcje, a durmî là pai stai, sot i puinz o sot la taule di une betule, Valantin. Al cognòs lis busatis plui cragnosis dis zitâs, ma la sô cjase... No! La veve lassade pulît, al crodeve di tornâle a cjatâ; e ancje la sô tiare, al crodeve; ancje la sô int.

Biât! Sô cusine Sese j à lassade là in malore la cjase e j à mangjàde la tiare cu la scuse des pridiâls. Dut in malore al è lât: lis telis di raj j imberdèin la muse e nol olse tocjâ il pajòn parcè che i scartòs 'e àn di jessi plens di bestiis.

Valantin come un cjoc al va pes cjàmaris: il pôc di candele al si è disfât. Al tuche pardût tal scûr; al dismôf chel odôr, l'odôr de so case, d'in chê volte che jerin so pari e so mari, ma come lai, fraidessût.

Lui al à fat il salabrac pal mont, ma j pareve di jessi un altri omp da che ch'al ere nassût e vivût in chê cjase. Nome cumò al s'inacuarz ce mal, cetant mal ch'al si è fat; e al va atôr in trambulis, cence cjatâ padìn, plen di pôre. Sì, parcè che lis ombris 'e fàsin pôre, e pôre al fâs ce ch'al reste di un mont che si crodeve ancjmò vîf e invezi s'inacuàrzisi di vêlu disfat cu lis nestris mans.

Un pôc par gole di viòdilu, un pôc par dûl di lui, duc' chei che vèvin cognossût Valantin di fantât 'e làvin a cjatâlu e a puartâj alc. Lis feminis j metèrin un frégul in dret la cjase cun chel pôc che i restave dentri. Puar omp! In fin dai conz ce si podevial dîj, se no: Puar omp! a un ch'al veve minuzade e displardude la vite cence savê par ce cont? Nol contave vulintîr ce ch'al veve passât, Valantin, ma a'ndi oleve pôcjs par capî che in duc' chei agn, pal mont, al veve fat il baraba, da siôr o da pitoc, secont ch'al stave di sachete.

— Duc' si è bogn di falâ in chest mont, Clare, e co' si à tacât, si va di ruede. No sastu cemût che è?

Clare 'e saveve: la Picunite 'e podeve ancje sparagnâlu chel discorsut che al oleve essi cristian. Je no veve nuje cuintri di Valantin; ma parcè èrial tornât? Parcè cussì tart? Cumò che je, dopo agn di lote, si ere cujetade e il recuàrt di lui disfredât?...

La int si sarès crevade a fuarze di ridi, s'e vès savût che tal cûr di une vedranute cui cavei blancs, rassegnade a vivi tra ombris e memoriis, un vecjo zingar al veve dismot un burlàz.

Ma je no lu varès plui olût viodi. Parcè distrudi il ricuàrt dal so biel fantat, cause dal so patî e dal so vivi, par scontràsi cu la grinte stranide di chest Valantin mai cognossût che la Picunite j piturave?

* * *

— Nol dure.

— Al va distudânsi come 'ne lum — 'e disevin lis feminis fevelant di Valantin ch'al stave malamentri.

Ance Clare si disfaseve e no cjatave ben. 'E impirave, une daûr di chê âtre, lis gnoz vueidis di sium: gnoz di avost cence un fil d'àjar, cun chê ploe alte di stelis...

— 'E mûr 'ne creature quan'che cole une stele!

Vadì Valantin. Un omp che di dut al veve sêt. E je?...

Une dì, a buinore, si butà il fazolet sul cjâf e s'invià. Al ere un cil blanc e i ucelùz cjocs di rosade 'e vevin un cjant fresc che mai: si ju sintive fin ta chê cjamare scure.

Jù pe muse dal vecjo zingar s'ingorgavin quatri lagrimis. Dongje di lui la femenute blancje j tignive la man. Plui strente che podeve.

NOVELLA CANTARUTTI

Un approdo della fede: il santuario del Preziosissimo Sangue, a Meduno.

Une di chês dal nono

Me le à contade il pùar gno nono: no sai se sedi vere o no.

'E tornavin da la Gjermanie. In tune stazion todescje, al monte su un zovin e si sinte dongje il finestrin. Pôc dopo, al passe il caputreno a rivisâ i biliez. Quan'che riva la volta dal zovin, chest al dîs ch'a nol à il biliet. Alore il capu, tirant fûr il bloc, al rispuint:

— Po' ben, cumò tu pajarâs biliet e multe.

— Jo no pâi nè chest nè che: no ài bêz.

— Alore bisugne che tu dismontis in ta prime stazion.

— Di culì nissun mi fâs smontâ, se prin no rivi tal miò paîs.

— J viodarìn — al zonte il caputreno invelegnât.

Al clame subit il controlôr e a' j dà ordin di fâ smontâ il zovin a la prime stazion.

Il treno si ferme.

— Bon zovin — al dis il controlôr — bisugne ch'al dismonti cu lis buinis, se no 'o soi obleât a usâ la fuarce.

Chel altri, par rispueste, al tirà fûr una roncea ch'a faseva pôra.

— Viodìn cui ch'al è il bulo ch'al è bon di tocjâmi: j' stachi il cjâf di capot.

— Pa l'amôr di Diu: par gno cont al pò stâ sintât tranquil, no ài voe di barufâ... — e al scjampe fûr di corse.

Quan' ch'al torne a passâ il caputreno, viodint il zovin incjmò sintât, al clame il controlôr:

— Parcè no astu eseguît l'ordin che ti ài dât?

— Siôr capu, quan' che soi lât par fâlu smontâ, mi soi inacuârt ch'al è un gno lontan parint, e no ài vût il coragjo di fâlu smontâ...

— Po' ben, s'al è to parint nol è gno: tu vedarâs ce ch'o j farai a la stazion plui vicine.

Co il treno si ferme, il capu al jentre invelegnât, ma il controlôr al sta di fûr, in spiete.

Pôc dopo, il capu al jès.

— Alore, siôr capu.

— Po' tâs: no ésial un lontan parint di puare me mari... Nancje jo no ài vût coragjo di fâlu smontâ...

QUINTO CECONI

Uno scorcio panoramico di Osoppo con la storica fortezza che nel corso dei secoli — e in particolar modo nel 1848 — fu teatro di epiche gesta. Il 1973 segna il 125° anniversario della strenua difesa del forte di Osoppo, monumento nazionale, contro l'assedio austriaco. Quel memorabile avvenimento del Risorgimento italiano sarà solennemente rievocato nel quadro delle più importanti manifestazioni culturali della nostra regione. (Foto Baldassi)

Incontro dei soci del Fogolâr del Giura

La castagnata è ormai una tradizione dei Fogolârs sparsi nel mondo. E' anche una delle occasioni per i friulani e per i loro amici di ritrovarsi, e insieme per rivivere il passato: quando consumare insieme le castagne era quasi un rito. Rito che, se in patria sta andando lentamente in disuso, per gli emigrati di tutto il mondo è ancora un sicuro legame, che fa rinascere (sia pure con ricordi) quell'atmosfera quasi magica di casa, che per qualche ora ci fa dimenticare le difficoltà di tutti i giorni.

Tutti i friulani, accompagnati dai loro amici, si sono dati appuntamento per questo rito a Boécourt. Si sono ritrovati in 170, e per un intero pomeriggio il Friuli lontano era a Boécourt. C'è da chiedersi se gli altri friulani, quelli rimasti nel Friuli vero, possono soltanto immaginare ciò che significa, per chi è lontano dalla propria casa, sentire il profumo delle castagne.

Un cordiale benvenuto è stato porto a tutti i presenti dal presidente del Fogolâr furlan del Giura, sig. Antonio Pischiutta, che ha voluto pure ringraziare tutto il comitato per il lavoro eseguito durante tutto l'anno 1972, con un caldo invito alla collaborazione sempre maggiore per il bene di tutta l'emigrazione.

A questa bella manifestazione hanno voluto partecipare anche il parroco di Boécourt (che conosce molto bene il Friuli) e il sindaco sig. Hernikat. I 170 convenuti (56 bambini), ai quali il Fogolâr ha offerto un panettone ciascuno, hanno trascorso in lieta compagnia un pomeriggio indimenticabile, dandosi appuntamento per un nuovo incontro il più presto possibile.

BASILEA — Un momento della festa annuale del Fogolâr. I soci siedono ai tavoli, conversano fra loro, rievocano persone ed episodi. Il Friuli, per qualche ora, non sembra lontano. (Foto Spina)

Tutti come a casa loro nel Fogolâr di Hamilton

Da Hamilton (Canada), il sig. Renato Fabris ci comunica, con una bella lettera, alcune notizie intorno alla vita di quella Famèe. Ci è gradito riprodurla integralmente.

Il sig. Rino Pellegrina, di Toronto, in occasione della sua visita per il banchetto annuale della Famèe di Hamilton, ci ha consegnato un quantitativo di libri e di dischi. A nome del sodalizio, ringrazio vivamente l'Ente « Friuli nel mondo » per l'interessamento e la Regione per il dono.

Il nostro sodalizio — che credo sia uno dei più giovani del Nord America — ha cominciato il quarto anno di vita esattamente con cento iscritti; e, considerando che ad Hamilton il numero dei friulani si aggira sulle tremila unità, la cifra non è tanto confortante. Tuttavia, penso che quei cento iscritti siano friulani veri, che hanno sentito il bisogno di stare uniti e fedeli vicino a quel fogolâr che arde con quella fiamma viva e con quei ceppi gelati che sfavillano nei lunghi pomeriggi invernali di fine settimana nel nostro casolare di Binbrook.

Uomini e donne che giocano a carte, altri che battono la morra, taluni che parlano di progetti per l'avvenire o dei fatti del giorno o della settimana precedente, bambini che cantano o si rincorrono intorno al « fogolâr ». Quando cala la sera, le mamme sono tutte occupate: attendono a preparare la cena per i familiari. Tutto si svolge come in una grande famiglia, e tutti parlano friulano. E' una scena veramente toccante, che mi ricorda il paese natale lasciato oltre vent'anni fa e non quello che vidi nelle mie visite del 1966 e del 1971. Forse il progresso rapido di questi anni sta gradatamente cancellando i segni della nostra antica civiltà.

La nostra Famèe furlane ha ricevuto il riconoscimento legale da parte della provincia dell'Ontario in data 22 agosto 1972. In una seduta generale dei soci, tenutasi nello scorso gennaio, abbiamo dato lettura della proposta di statuto sociale. Ora stiamo studiando il progetto di una piattaforma permanente in cemento che servirà per il ballo, ma con il fermo proposito di continuare, quando le condizioni finanziarie ce lo permetteranno, l'erezione delle pareti e del soffitto d'uno spazioso salone che sarà adibito, a seconda delle circostanze, per le manifestazioni che riterremo più utili.

Attività sportive a Melbourne

Dal sig. A. G. Galimberti, presidente del Fogolâr di Melbourne (Australia), riceviamo:

L'eco e il ricordo delle esibizioni del Gruppo folcloristico « Danzerini di Lucinico » sono ancora vivi in tutti noi, e siamo grati all'Ente per averci riportato « a casa nostra » attraverso i costumi e le tradizioni rievocate da quello spettacolo di grazia e di armonia.

L'anno sociale del Fogolâr volge al termine. E' stato un anno denso di avvenimenti, ma anche di assestamento, poiché il comitato direttivo era sostanzialmente nuovo nel senso più ampio del termine. Le varie attività sono proseguite nel migliore dei modi. La sede ha continuato a funzionare al massimo delle capacità, offrendo altresí un efficiente servizio di bar-ristorante ai soci, alle loro famiglie e ai loro ospiti, la cui affluenza, sempre più rimarchevole, ha reso ancora più evidente la necessità di ampliare la sede, soprattutto al fine di sviluppare le attività dei giovani. E' una questione annosa: ma il comitato direttivo conta di portarla a soluzione già entro il 1973.

In rapida sintesi, va ricordato il successo del veglione di fine d'anno, del grande ballo annuale, delle serate organizzate mensilmente dal comitato femminile (tra le maggiori, quella dedicata alle mamme e quella svoltasi all'insegna delle castagne); né vanno dimenticate le iniziative del ricostituito gruppo giovanile: dalle gite sulla neve alle danze, dai pic-nic sulle spiagge alle competizioni sportive.

A quest'ultimo proposito, va rilevato che ben tre squadre femminili del Fogolâr, più una maschile, hanno partecipato, facendosi molto onore, ai tornei di pallacanestro. I giovani sono stati anche impegnati nelle « Piccole olimpiadi », tenutesi — come di consueto — durante la Settimana italiana: anche qui, numerose vittorie e il secondo posto tra le associazioni italiane.

Un ulteriore incremento è stato registrato nell'attività bocciofila con la costituzione d'un sotto-comitato e con la disputa di più d'una dozzina di tornei che hanno sempre visto i soci del Fogolâr di Melbourne ai primi posti. Non per nulla il sodalizio friulano vanta un finalista nel campionato statale e il campione d'Australia. Del resto, i perfetti campi di gioco di cui la sede del Fogolâr dispone ci hanno portati a una posizione preminente, assicurandoci — per valore, per dotazione della sede e per passione agonistica — al di sopra di tutte le associazioni sportive e sociali italiane in Australia.

Quarto compleanno a Ottawa

Fedele alle proprie tradizioni, il Fogolâr furlan di Ottawa (Canada) ha celebrato il quarto anniversario della sua fondazione con una riunione conviviale, seguita da una festa da ballo, al Talisman Motor Inn, nella Centennial Ballroom, la sera dello scorso 17 aprile.

Circa 180 — come apprendiamo da un ritaglio de « L'ora di Ottawa » — gli intervenuti alla festa. Notata la presenza del sig. Giovanni Mardero e della sua gentile consorte — provenienti da Kitchener e graditi ospiti del sig. Tobia Londero —, i quali hanno proseguito il viaggio per l'Italia, al fine di stabilirsi definitivamente a Gemona, loro città natale. Presenti anche i sigg. Jim e Mary Lingerfeld (nata Basso), soci del Fogolâr e residenti a Toronto, i quali hanno la lodevole consuetudine di partecipare a tutte le manifestazioni indette durante l'anno dal sodalizio friulano di Ottawa.

Ospite d'onore il rev. padre Sebastiano Pagano, presidente della società « Dante Alighieri » di Ottawa, il quale ha pronunciato parole di elogio per le iniziative del Fogolâr ed espressioni di incoraggiamento a continuare le attività con alacrità ed entusiasmo.

L'occasione della riunione conviviale (il menù era a base di cibi prettamente nostrani: come potevano mancare « polente e tocio »?) è stata opportuna per la consegna dei trofei 1973-74 ai vincitori del campionato di briscola indetto dal Fogolâr: essi sono stati appannaggio del presidente del sodalizio, sig. Lino Brun del Re, e del sig. Joe Arban (quest'ultimo, vincitore per il secondo anno consecutivo). L'orchestra diretta dal m° Paul Ruffo ha tenuto affollata la pista da ballo sino alle prime ore del mattino.

Dodici giorni dopo, il 29 aprile, assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Sono stati eletti i seguenti signori: Lino Brun del Re, presidente (riconfermato); Aldo Chiabai, vice presidente; Ezio Manarin, chairman; Ermanno Bortolotti, vice chairman; Cecilia Brun del Re, segretaria archivista; Guglielmina Peruzzo, vice segretaria archivista; Laura Schiffo, segretaria di corrispondenza; Renzo Vidoni addetto alle relazioni pubbliche. Il neoeletto direttivo durerà in carica per il 1973-74.

BASILEA — Il complesso folcloristico del Fogolâr durante la festa annuale del sodalizio. Al centro della foto, in primo piano, è il presidente, sig. Domenico Marangone. (Foto Spina)

Nel Fogolâr di Adelaide

Notizie intorno all'attività del Fogolâr di Adelaide (Australia) ci sono fornite da « Sot la nape », il bollettino ciclostilato che il sodalizio cura per i suoi soci. Si tratta, per lo più, di notizie di carattere interno; ma alcune di esse rivestono interesse generale, e pertanto brevemente le riassumiamo.

I lavori di costruzione della nuova sede proseguono alacremente, anche se sono stati avversati dal maltempo. Il 3 giugno l'assistente ai lavori, sig. Novello, tra la soddisfazione generale, ha gettato la soletta dell'edificio.

Lieto successo della « festa delle mamme », con estrazione di premi che hanno favorito le signore Roma Antonello ed Edda Spizzo, nonchè la signorina Irma Melta.

Sul bocciodromo del Fogolâr (i nuovi campi sono stati ufficialmente inaugurati il 10 giugno dal sindaco di Payneham), i migliori giocatori dei sei Stati del « nuovissimo continente » hanno disputato il quarto campionato australiano di bocce. Nel singolo si sono classificati ai primi tre posti, rispettivamente, Pase (Victoria), Riberi (Western Australia), Tiatto (Victoria); nel doppio, Cecconi-Parrella (Queensland), Pittolo-Sarri (Victoria), Crespan-Campagnaro (Sud Australia).

L'ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI A UDINE DAL 4 AL 6 MAGGIO DEL 1974

L'adunata nazionale alpina del 1974 si terrà a Udine dal 4 al 6 maggio. In questo senso ha deciso il Consiglio direttivo nazionale, accogliendo i voti di migliaia di « penne nere » che, o per avere prestato servizio in reparti del Friuli, o per essere particolarmente affezionate alla nostra terra, hanno variamente espresso il loro desiderio di ritrovarsi nel cuore del Friuli.

Questa scelta è motivo di gioia e di orgoglio per tutti i friulani, che vedono così premiato il sentimento d'una popolazione che con gli alpini ha vissuto le pagine più significative della storia di questi ultimi cento anni: è verità inconfutabile che i friulani possono vantarsi di aver dato agli alpini le generazioni migliori, i figli più degni. E, per converso, il Corpo degli alpini può vantarsi di avere avuto dal Friuli decoro e lustro per la sua storia. Basti ripensare alla « Julia », che meritò l'appellativo di « divisione miracolo » e che proprio nel 1974 celebrerà il XXV anniversario di costituzione della Brigata, che è la naturale erede della leggendaria Divisione. Una ricorrenza specifica che offrirà motivo per concelebrare a Udine il festoso incontro nazionale degli alpini e i cinque lustri della « Julia ».

Quella dell'anno venturo sarà la seconda adunata nazionale alpina ospitata da Udine. La prima si svolse dal 23 al 29 agosto 1925 con cinquemila partecipanti (una cifra record, per quei tempi); poi la cronaca locale registra soltanto la grande adunata dei reduci della « Julia » che avvenne nel 1962.

In linea di massima è stato stabilito che i 150 mila alpini (tanti se ne prevedono) si raduneranno nella zona del palamostre e poi percorreranno piazzale Osoppo, viale della Vittoria, piazzale Primo maggio (dove vi saranno le tribune delle autorità), piazza Patriarcato e viale Ungheria, dove dovrebbe avvenire lo scioglimento. Si prevede che i reduci saranno smistati a Lignano, Grado e in altre località di villeggiatura, considerando che, ai primi di maggio, l'affluenza in tali località è minima.

Perciò, sotto il castello di Udine, simbolo della nostalgia degli alpini in guerra, nella prima decade di maggio dell'anno prossimo sfileranno i reduci dei gloriosi battaglioni delle « penne nere ».

Un'altra grande manifestazione, che interesserà direttamente un numero considerevole di ex alpini, si svolgerà il 15 e 16 del prossimo settembre a Udine e a Cargnacco: si tratterà del raduno dei reduci di Russia.

Il ponte di Ravedis, che può essere definito la porta d'ingresso alla Valcellina: il fiume (il Cellina, appunto), fiancheggiando la strada che da Montereale conduce all'incanto del lago di Barcis, scorre tra strapiombi rocciosi la cui orrida bellezza ha evocato in alcuni scrittori le immagini dell'Inferno dantesco. (Foto Fignon)

Operatori friulani a Mosca

Il 20 luglio si è conclusa a Mosca, al parco Sokolniki (la mostra *Friuli-Venezia Giulia produce*, che era stata inaugurata il 13 alla presenza del vice presidente della regione di Mosca e deputato del Soviet supremo on. Prokhorov, del vice ministro dell'industria leggera ing. Kondratkov, del ministro consigliere Tamagnini, dell'assessore regionale comm. Giust e dell'ing. Rinaldo Bertoli, presidente dell'associazione degli industriali di Udine. E' stato proprio questo ente il promotore dell'iniziativa, che si proponeva di diffondere nell'Unione Sovietica la conoscenza dei prodotti friulani e di avviare i primi contatti per una collaborazione tecnica vantaggiosa per alcune operazioni economiche dell'URSS e, nel tempo stesso, per gli imprenditori italiani, i quali troveranno un nuovo sbocco commerciale e un vasto mercato.

Durante la settimana si è registrato un continuo susseguirsi di incontri e di conferenze. Impossibile riferire su tutte, poichè si è trattato di un vero e proprio carosello di contatti al fine di illustrare agli operatori economici (ma anche al grosso pubblico, che ha letteralmente affollato tutti gli stands, particolarmente nei primi giorni, evidentemente spinto, oltre che dallo interesse, anche da un pizzico di curiosità) le qualità e le caratteristiche dei nostri prodotti. Ci limitiamo perciò a registrare le dichiarazioni del capo dell'ufficio commerciale delle officine Bertoli, dott. Lussu, che ai numerosi responsabili degli uffici d'importazione ed esportazione — e particolarmente a quegli ingegneri di fabbrica che si occupano di acciai e di macchine — ha spiegato le tecnologie adottate dall'azienda udinese, soprattutto per quanto riguarda gli acciai speciali, le sfere macinanti per l'industria mineraria e cementifera, le fusioni in acciaio; la conferenza dell'Ersa — la cui presenza alla mostra ha avuto il preciso significato di completare il panorama dell'economia del Friuli già così ben rappresentato dagli altri settori — in cui il dott. Lucca ha illustrato la struttura produttiva dell'agricoltura nella nostra regione, di cui ha sottolineato l'articolazione in tante aziende unifamiliari; e la conferenza del comm. Diego Di Natale, presidente dell'Esa, che ha parlato dell'organizzazione dell'artigianato, precisando la funzione dell'Esa stesso, che è uno strumento tecnico e operativo — come egli ha dichiarato — con il compito di sostenere e tutelare le imprese artigiane del Friuli-Venezia Giulia.

Da rilevare infine l'incontro tra i dirigenti della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone con alti esponenti della Banca di Stato per il commercio estero dell'Unione Sovietica. L'avvenimento ha avuto un notevole significato e avrà una portata non indifferente nelle operazioni finanziarie legate all'interscambio commerciale. Sono stati infatti esaminati i reciproci rapporti, ed è stata riscontrata la possibilità di agevolare le relazioni d'affari fra le ditte della nostra regione e l'Urss: relazioni appunto promosse dalla mostra *Friuli-Venezia Giulia produce*.

Anche se i risultati concreti dell'esposizione sono da proiettare nel futuro (come abbiamo detto, si è trattato di avviare i primi contatti, di promuovere i primi incontri), si può già parlare di buone prospettive per tutti i settori commerciali, restando fermo che l'iniziativa dell'associazione industriali udinese ha avuto uno stretto carattere promozionale (rivelatosi efficacissimo), escludendo funzioni intermediarie che non le competono.

Una medaglia d'oro a un friulano in Belgio

Abbiamo appreso con piacere che al nostro corregionale sig. Luciano Gussetti, residente a Viesville (Belgio) è stata conferita la medaglia d'oro di prima classe per i 25 anni di lavoro prestato alle dipendenze della stessa ditta. Alla festosa cerimonia della consegna dell'ambito e meritato riconoscimento erano presenti numerosi lavoratori italiani, che hanno calorosamente festeggiato il loro compatriota.

Partecipiamo alla gioia e alla fierezza dei figli e dei nipoti esprimendo al sig. Gussetti i nostri rallegramenti e i più fervidi auguri.

Hanno portato in Canada un lembo di cielo friulano

Nelle prime ore del pomeriggio del 12 luglio, dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari è partito, diretto a Toronto, un DC 8 Super delle aerolinee canadesi: a bordo vi erano circa duecento passeggeri (per l'esattezza 199: in massima parte friulani, ma non mancava una rappresentanza di trevigiani e di bellunesi), che sono stati salutati, alla partenza, da una folla di alcune centinaia di persone (si calcola che non fossero meno di trecento), assiepate lungo la terrazza del nuovo ristorante dell'aeroporto giuliano. Si trattava, soprattutto, di parenti e di congiunti di nostri lavoratori emigrati, i quali hanno usufruito del « charter » della Boem Viaggi che annualmente l'Ente « Friuli nel mondo » organizza per consentire ai figli lontani della « piccola patria » di avere vicini i loro cari.

La partenza è stata festosa e, insieme, densa di commozione: si trattava di un distacco, sia pure temporaneo, che ha inumidito qualche ciglio, ma in tutti i partenti c'era anche l'ansia gioiosa di riabbracciare i lontani. Tra i passeggeri vi era un'anziana signora di Aiello, Serafina Bois, che da anni non rivedeva la figlia, che lavora e abita a Toronto. La signora Bois, nonostante la non più verde età (ha 83 anni e ha visto una sola volta il treno; ma è entrata tranquilla e spigliata nel « ventre » del DC 8), ha intrapreso il viaggio senza accompagnatori; sull'aereo, tuttavia, ha trovato altre persone quasi sue coetanee: per esempio, la signora Rosa Soruzzi, di Belluno, che era accompagnata dalla figlia Gianna e dalla nipote Loredana.

Poco prima del decollo, il presidente della nostra istituzione è salito a bordo e ha parlato brevemente ai partenti. Egli ha ricordato loro il significato del viaggio, sottolineando che il ponte ideale il quale unisce con saldi vincoli affettivi, culturali ed etnici i friulani in patria e i friulani all'estero, diveniva un ponte reale, concreto; e ha concluso dicendo: « Portate ai vostri familiari un lembo del Friuli, un lembo di questo cielo. E che Iddio assista voi e i vostri cari ».

L'aereo è partito quindi alla volta di Zurigo, dove è avvenuto il rifornimento del carburante e vi è stata una breve sosta per il ristoro dei viaggiatori. Quindi il volo è ripreso per concludersi a Toronto.

Un diploma e una stella

Tra i molti lavoratori che ci hanno fatto visita negli uffici di via Raimondo d'Aronco — una strada che soprattutto d'estate diviene una sorta di parcheggio adibito quasi esclusivamente ad auto con targhe straniere —, ci piace ricordare brevemente il sig. Mario Buttazzoni. Perchè? Perchè nel corso della sua visita il nostro corregionale ci ha mostrato un diploma e una «stella»: la sua stella al merito del lavoro.

E' accaduto che il sig. Buttazzoni, nato a Villalta di Fagagna ed emigrato a Friburgo (Svizzera) ventisei anni fa, è stato appunto insignito della stella per l'opera da lui prestata all'estero. Era il 1° maggio, la festa internazionale del lavoro, e a lui — che non se l'aspettava — è stato conferito un riconoscimento che onorerebbe chiunque e che a lui, oltre che onore, ha recato anche una buona dose di sorpresa. Proprio non se l'aspettava. Così, quando il 2 giugno, ricorrendo il ventisettesimo annuale della proclamazione della Repubblica, il console d'Italia gli ha consegnato il diploma e la stella, si sentiva commosso come raramente gli era accaduto di esserlo in vita sua.

Sorpresa, commozione. Non sono tipiche, tanto l'una che l'altra, della semplicità e della dirittura morale della nostra gente? E non è rimarchevole che un lavoratore, facendo visita all'Ente « Friuli nel mondo », sapendo che lì, in quegli uffici, ci sono persone che può considerare amiche, rechi con sé il diploma e la stella, la documentazione inconfutabile della legittimità del suo orgoglio?

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CALLIGARO Elio - PRETORIA (Sud Afr.) - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti dello zio Luigi, che ha provveduto a saldare per lei il 1973 e 74 (posta aerea). Grazie a tutt'e due; auguri cari.

FABRIS Severino e PASCOLO Emilio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Al saldo 1973 per voi ha provveduto il sig. Emilio Fabris, che con voi ringraziamo cordialmente, salutando da Artegna.

GOI Pierino - CONAKRI (Guinea) - Da Flagogna, i familiari ci hanno spedito vaglia d'abbonam. 1973 (posta aerea) per lei. Grazie; tanti e tanti auguri.

AUSTRALIA

FADINI Antonio - WEST RYDE - Grazie: i due dollari australiani saldano il 1973 in qualità di sostenitore, poichè lei ci ha già corrisposto l'abbonamento per quest'anno. Cari saluti.

FREZZA Maria - OAK FLATS - Al saldo 1973 ha provveduto la sua cara e buona mamma, che saluta affettuosamente lei e tutti i familiari. Vivi ringraziamenti, con fervidi auguri.

GENTILINI Francesco e Lidia - LAKEMBA - I sigg. Morassutti, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci hanno versato la quota d'abbonam. 1973 per voi (posta aerea). Grazie a voi e a loro, con saluti da Rivoli di Osoppo.

EUROPA

ITALIA

CAIRA Guglielmina - SANTA MARGHERITA DI PULA (Cagliari) - Al saldo dell'abbonam. 1973 ha provveduto il direttore del nostro giornale, prof. Menichini, che la saluta con viva cordialità e formula fervidi auguri di ogni bene.

CASTELLANI Luigi - ROMA - Grati per i saldi 1972 e 73 (il vaglia è del familiare sig. Mario, residente a Latina), salutiamo cordialmente, beneaugurando.

CASTELLANI Mario e Pietro - LATINA - Grazie anche a voi: a posto il 1972 e 73 con il vaglia inviatoci dal sig. Mario. Un caro *mandi*.

CATULLO Clelia - CAMOGLI (Genova) - Al saldo 1973 per lei ha provveduto da San Diego (USA) il sig. Adelico Ferrarin, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

CETTOLI comm. Antonio - ROMA - Dalla Banca del Friuli ci è pervenuto un assegno di 1200 lire a saldo dell'abbonam. 1973 (sostenit.) per lei. Grazie; cordialità.

CHIUSSI Gualtiero - VICENZA - Grati per il saldo 1973, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

CORRADO Ida - ONEGLIA (Imperia) - Grazie: saldato il 1973. Vive cordialità augurali.

FABELLO fra Marco - MILANO - Le siamo grati per la bella lettera e per i saldi 1973 per lei e per il sig. Umberto De Zan, residente a Buenos Aires. Si abbia fervidi auguri.

FERIGO Verdiana - ROSSIGLIONE (Genova) - Grazie: a posto il 1973. Saluti, cordialità, voti di bene.

Questi quattro bambini sono fratelli, e sono nipoti dei nostri fedeli abbonati Luigi e Lucia Jem, residenti a Gary (Stati Uniti). I tre maschietti si chiamano Davide, Daniele e Maico; la bambina, Marina Lin. Dallo stato dell'Indiana inviamo, attraverso questa foto, affettuosi saluti ai parenti, che risiedono a Forgaria: un paese che essi, nati in America, non hanno mai visto, ma che si ripromettono di conoscere al più presto.

FERRARI DI CARPI Ines - ROMA - Grati per il saldo 1973, ricambiamo centuplicati i gentili e graditi saluti.

GALBIATI Ita - MALNATE (Varese) - Grati per l'abbonam. 1973 in qualità di sostenitrice, la salutiamo con fervido augurio.

GIACOMINI Maria - TORINO - Grazie: anche lei sostenitrice per il 73. E anche a lei vivi ringraziamenti e voti di bene.

GRASSI Enzo - COLOGNO MONZESE (Milano) - Cercheremo di accontentare anche lei pubblicando una foto di Anduins, da dove intanto la salutiamo ringraziando per il saldo 1973.

GREGORUTTI - GERUSSI Amabile - ROMA - Grati per l'abbonam. 1973 (sostenit.), la salutiamo beneaugurando.

GRESSANI Aurelia - IMPERIA - Abbiamo gradito moltissimo la sua cortese lettera e abbiamo ricevuto con piacere il saldo 1973. E dunque siamo felici, veramente felici, di porgerle l'affettuoso benvenuto nella famiglia dei nostri lettori.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1973:

Calligaro ing. Domenico, Buia (anche 1974); Carlon Ferdinando, Budoia (sostenit.); Cesaratto Carla, Sequals (a mezzo della signora Argia Vitali); Fabbro Ennio e Ugo, Colle di Arba; Fabbro Evelina, San Vito di Fagagna; Fabris Emilio, Artegna (sostenit.); Fabris Rosella, Toppo; Fabris-Asquini Gemma, Basiliano (anche 1974, a mezzo del figlio Erminio); Facchin Luciano, Navarons di Meduno (sostenit.); Fanutti Mistica, Barazzetto di Coseano (anche 1974); Fava Pietro, Prodolone di San Vito al Tagliamento (sostenit., a mezzo di incaricato); Ferroli Augusto, Meduno (a mezzo del fratello Peter, resid. negli USA); Flaugnatti Pietro, Gemona (1974, sostenit.); Floran mons. cav. uff. Luigi, Campeglio di Faedis; Forgiarini-Sojat Zita, Monfalcone; Francescon Loredana, Cavasso Nuovo (sostenit.); Francescut Davide, San Giovanni di Casarsa; Galante Cesare, Sequals (anche 1974; a mezzo dell'amico sig. Bergamasco); Ganzitti Rinaldo, Avilla di Buia (anche 1974); Garlatti mons. Domenico, Udine (sostenit.); Miani Pietro, Majano (anche 1974).

BELGIO

CADALINO Emilio - BRUXELLES - Grazie: regolarmente pervenuto l'abbonam. 1973. Cari saluti e auguri.

CRISTOFOLI Angela e Vincenzo - RENAIX - I cento franchi belgi hanno saldato il 1972. Grazie. Vive cordialità da Sequals.

FIOR Edoardo - HAINE ST. PAUL - Grati per il saldo 1973, ricambiamo cordialmente fervidi auguri, salutando da Verzegnis.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - Saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie. Cari saluti e voti di bene.

FLOREAN Mario - BRUXELLES - Grazie: a posto il 1973 e 1974. Non manchiamo di salutare per lei tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.

FORGIARINI Angelo - QUENAST - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1973, salutiamo Gemona per lei e per i suoi familiari. Cordialità vivissime.

FRUCH - GUSSETTI Carlo - VIESVILLE - Grati per la bella lettera e per la notizia relativa al papà, accusiamo ricevuta del saldo 1973 per lei e per il sig. Adriano Lepre, residente a Braine-L'Alleud. Vive cordialità da Ludaria di Rigolato e da tutta la Carnia.

LEPRE Adriano - BRAINE-L'ALLEUD - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il sig. Carlo Fruch-Gussetti, che con lei ringraziamo beneaugurando. Un caro *mandi*.

FRANCIA

CALDERINI Eugenia - JONVILLE - Abbonata per il 1973 in qualità di sostenitrice; hanno provveduto i cugini, signori Battigelli, che con lei ringraziamo.

COASSIN Giacomo - CHALONS SUR MARNE - Esatto: il vaglia ha saldato tre annate, e precisamente il 1972, 73 e 74. Grazie; cordiali saluti.

COLETTI Henry - OUISTREHAM - Grati per il saldo 1973, la salutiamo con gli auguri migliori.

CROMAZ Riccardo - HETTANGE GRANDE - Il sig. Mario Iggiotti, facendo gradita visita ai nostri uffici, ha provveduto al saldo 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CROSILLA Gino - SANNOIS - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972, salutiamo per lei Liariis di Ovaro e tutta la Carnia.

I coniugi Luigia e Primo Pagnucco, nativi di Arzene ma residenti da mezzo secolo a Sault S.te Marie, in Canada, hanno celebrato le loro nozze d'oro. Naturalmente, le figlie, i nipoti e i parenti erano intervenuti alla lieta cerimonia per festeggiarli e per auguare loro tanta felicità. I due sposi d'oro (cui vanno anche i nostri rallegramenti e i più fervidi voti di bene) salutano, attraverso questa foto, i parenti e gli amici nei cinque continenti.

FABBRO BEHETI Gina - LE PERRAY EN YVELINES - Grati per il saldo 1973, ricambiamo cordialmente l'augurale *mandi*.

FABRO Corrado - DOMONT - Certi di farle cosa gradita, la salutiamo da Majano e da Susans, ringraziando per il saldo 1973.

FACCHIN Sante - ARLES - Benissimo: i dieci franchi (1290 lire) hanno saldato il 1973. Cordialità augurali.

FARGERE Licia - ST. ETIENNE - Al saldo 1973 per lei ha provveduto la gentile signora Emilia Cesaratto, che ringraziamo cordialmente con lei, beneaugurando.

FAURLIN Augustin - VILLEMOMBLE - Grazie per il saldo 1973. Ben volentieri salutiamo i familiari residenti a Varmo, quelli emigrati in Canada, e in particolare il Fogolâr di Sanremo che annovera fra i suoi soci la sorella e il cognato (coniugi Puppini).

FEDELE Guillaume - ASNIERES - Ringraziando per il saldo 1974 (già a posto l'abbonam. per quest'anno) ricambiamo i graditi saluti e inviamo fervidi auguri da Clavais di Ovaro.

FEREGOTTO Antonio - NIMES - Anche lei abbonato per il 1974, essendo già stata corrisposta la quota per l'anno in corso. Grazie. Vive cordialità da Trasaghis e dalle rive del Tagliamento.

FERRO Dante - REVIN - Idem come sopra: abbonato per il 1974. Cari saluti e fervidi auguri da Nimis, con sentiti ringraziamenti.

FERROLI Maria - WIHR AU VAL - Con cordiali saluti da Tramonti di Sotto, grazie per il saldo 1973.

FERUGLIO Rita - BAGNEUX - Esatto: saldato il 1973. Non poteva esserci dubbio che lei fosse di Feletto Umberto: il cognome equivale a un certificato di nascita. Cari saluti dal suo paese, dunque, e infiniti voti di bene.

FILAFERRO Giulio - L'HAY LES ROSES - Grazie: sistemato il 1973. Una forte stretta di mano, con tanti auguri.

FORABOSCO Anselmo - MONTIGNY LES METZ - Il vaglia di 1500 lire da Magnano in Riviera (l'ha spedito lei? ci è giunto, comunque, sotto il suo nome quale mittente) ha saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie; voti di prosperità.

FORNASIER Brigida - LYON - Non tema mai di manifestare la sua nostalgia per il Friuli: è un sentimento che la onora; soltanto gli aridi non amano la terra natale. Continui dunque a ricordare il suo paese, la sua gente, la vita semplice e onesta di Lestans, la vera ricchezza è quella dell'anima. Grazie per i saldi 1973 e 74. Si rassicuri; l'abbonamento per il 1972 ci fu corrisposto regolarmente. La ricordiamo a Lestans, ai figli Primo e Roberto, e le esprimiamo tutti i nostri auguri più cari.

FOSCHIA Marino - MONTFERMEIL - Grazie: a posto il 1973. Saluti e auguri, con viva cordialità.

FOSCHIANO Ancilla - BAGNEUX - Colloredo di Montalbano! E' un nome caro a tutti i friulani: qui Ippolito Nievo scrisse le pagine più belle del suo capolavoro: *Le confessioni d'un italiano*. Sia fiera del suo paese natale, lo ricordi sempre con affetto e con augurio. Grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitrice.

FRACAS Ettore - MARCQ-EN-BAROEUL - Non ci sono parole per dire le bellezze di Venzone: la sua storia è un vanto di tutto il Friuli. E' da Venzone che la salutiamo caramente, ringraziando per il saldo 1973.

FRANZ Celso - MULHOUSE - Auguri per la sua carriera musicale. Quando verrà a trovarci (e ci auguriamo che ciò avvenga quanto prima) vogliamo un dono da lei: una sonata con la fisarmonica. D'accordo? Grazie anticipate. E intanto grazie per il saldo 1973, con saluti cordiali da Ursinins Grande di Buia.

FURLAN Antonio - TARBES - La sua rimessa è più che generosa: cento franchi equivalgono a 12.700 lire. Grazie infinite, dunque; e si consideri nostro sostenitore per il 1973, 74, 75 e 76. Saluti cari da Torre di Pordenone, località di origine preromana.

GALLINO Germain - ST. BONNET-EN-CHAMPSAUR - Con saluti cari da Rive d'Arcano, grazie per il saldo 1973.

GAMBON Mario - BERTRANGE-IMELDANGE - Grazie: a posto il 1973. Cari saluti e voti di bene da Preone e da tutta la Carnia.

GARLATTI Alberto - CLICHY-SUR-BOIS - Ringraziando per il saldo 1973, ricambiamo centuplicati i graditi saluti e vi facciamo infiniti auguri da Forgaria.

GARLATTI Daniele e Zaira - LE PONTOUVRE - Facendoci gradita visita dal Lussemburgo, il sig. Bellina ci ha versato per voi i saldi 1972 e 73. Grazie a voi e a lui, con viva cordialità.

GARLATTI Giulio - ANZIN - Grati per le cortesi espressioni all'indirizzo del giornale, ben volentieri salutiamo per lei tutti i forgariesi in patria e all'estero. Grazie anche per il saldo 1973.

GASPAROLLO Genovefla - HOUILLES - Più che volentieri salutiamo i suoi familiari a Fontanafredda, Domanins, Gorizia e Ronchi dei Legionari. Grazie per il saldo 1973.

GERIN Roberto - SIERCK-LES-BAINS - Ringraziamo lei, la signora Agnese e il figlio Emanuele per i saluti, che ricambiamo di tutto cuore da Forni Avoltri, da Sigiletto e da tutta la splendida terra di Carnia. Saldato il 1973.

GIACOMELLO Carlo - GERARDEMER - Ringraziamo tanto lei quanto il cav. David Deana; siamo lieti che lei sia entrato a far parte della nostra famiglia con l'abbonam. 1973. Cari saluti e voti di bene.

GOI Giuseppe - ST. ELOY-LES-MINES - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1973, salutiamo per lei Venzone e la sorella, il cognato e i nipoti. Un caro *mandi*.

GRILLO Quinto - ASTAFFORT - Anche da lei saluti ai familiari: ai sigg. Arturo e Celeste Grillo, residenti a Lonca di Codroipo, e a tutti quanti ricordano il sig. Quinto emigrato e cavaliere di Vittorio Veneto. Grazie per il saldo 1973.

GERMANIA

FABRIS Federico - ESSEN - Poichè il saldo 1973 ci è stato già corrisposto, i dieci marchi (2030 lire) valgono per l'abbonamento sostenitore 1974. Grazie; ogni bene.

FASSO don Giovanni Battista - VERINGENDORF - Con infiniti auguri per il suo apostolato tra i nostri lavoratori, grazie per il saldo 1973 (sostenit.) e cordiali saluti da Mortegliano.

LUSSEMBURGO

CESCUTTI Osvaldo Pietro - TETANGE - Saldato il 1972 con i cento franchi lussemburghesi, pari a 1310 lire, consegnatici dal presidente Valerio. Cari saluti e auguri. E vive grazie, naturalmente.

FIOR Virgilio - MEDERNACH - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali in patria e all'estero. Grazie per i cento franchi belgi (1430 lire) a saldo del 1973, e cari auguri da Verzegnis.

OLANDA

CICUTTO Enrico - DEVENTER - Grazie per il saldo 1973 e per averci comunicato l'esatto indirizzo. Cordialità augurali, lieti che il nostro giornale sia di suo gradimento.

SVEZIA

FAVOT Oreste - VASTERAS - Ringraziando per le 15 corone svedesi (1980 lire) che saldano il 1973 in qualità di sostenitore, ben volentieri salutiamo per lei Casarsa e compaesani in patria e all'estero. Un caro *mandi*.

FRANCESCHINA Pietro - STOCCOLMA - Non manchiamo di salutare per lei Cavasso Nuovo natale, i parenti e gli amici. Grazie per i due dollari statunitensi a saldo del 1973.

SVIZZERA

CALDINI Wanda - ALLSCHWIL - Grati per il rinnovo dell'abbonam. 1972 e 73, ben volentieri salutiamo per lei Tricesimo.

CANEVE Antonio Maria - MENDRISIO - Da Verzegnis, il rev. don Graziano Boria ci ha spedito il saldo 1973 per lei, comunicandoci il nuovo indirizzo. Grazie a tutt'e due; fervidi voti di bene.

CASARSA Vinicio - BIENNE - Le abbiamo scritto a parte. Qui la ringraziamo per i saldi 1973 e 74 (sostenit.), rinnovandole i nostri auguri.

CHIANDUSSI Alcide - ZURIGO - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1973 e 74.

FANTIN Giovanni - OSTERMUNDINGEN - I venti franchi svizzeri saldano il 1973 e 74 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e cari saluti da Gonars.

FERRARI Literio - WIL - Grazie, caro amico, per il saldo 1973 (sostenitore). Ricambiamo centuplicati i graditi saluti, aggiungendo fervidi auguri.

FERUGLIO Giovanni - BERNA - Ancora grazie per la gentile e gradita visita e per il saldo 1973 corrispostoci in quell'occasione. Vive cordialità.

FILIPUTTI Arrigo e Dilva - DELEMANT - Lieti che il nostro giornale sia di vostro gradimento, grazie per il saldo 1973 (sostenit.) e cordiali saluti da Castello di Porpetto.

FIOR Firmino - SONVILIER - Con vive cordialità augurali da San Giorgio della Richinvelda, grazie per il saldo 1973 in qualità di sostenitore.

FORNASIER Vito - LES GENEVEYS-SUR-COFFRANE - Anche a lei, grazie per il saldo 1973 (sostenit.) e saluti e auguri da Travesio.

GABBINO Mario - ZURIGO - Grati per l'abbonam. 1973 (sostenitore), le stringiamo cordialmente la mano, beneaugurando.

GALANTE Giovanni - VIEDERURNEN - I dieci franchi svizzeri hanno saldato il 1973 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

GARLATTI Adele - THUN - Grazie per il saldo 1973: ha provveduto per lei la gentile signora Clara Morsiani, che con lei ringraziamo beneaugurando.

GIABBAI Francesco - OBERBURG - Siamo grati anche a lei per il saldo 1973 in qualità di sostenitore. Il nostro saluto a lei parte da Udine, da quell'Angelo del castello che rimarrà sempre caro a tutti i friulani.

GONANO Sergio - BOUDRY - I dieci franchi svizzeri, pari a 1800 lire, hanno saldato il 1973 come sostenitore. Grazie. Saluti cari dalla Val Pesarina, e in particolare da Osais.

GROFNAUER Noemi - ZURIGO - Ricambiamo di tutto cuore i graditi e gentili saluti, e vi aggiungiamo l'augurio da Resiutta per lei e per quanto di più caro è nei suoi desideri.

NORD AMERICA

CANADA

CALLIGARO Alfonso e Adelina - TORONTO - I dieci dollari canadesi hanno saldato il 1972, 73, 74, 75 e 76. Grazie vivissime. Ben volentieri salutiamo per voi Fanna natale.

CANDUSSI Gemma e Ferdinando - MONTREAL - Grazie per i dieci dollari a saldo del 1973 in qualità di sostenitori. Confidiamo di stringervi quanto prima la mano: la sede dello Ente è la casa di tutti i friulani emigrati. Ben volentieri salutiamo i vostri parenti: i Calligaro di Buia e i Candussi di Claut e Cordenons, nonchè quelli residenti in Francia, in America e un po' in tutto il mondo.

Questa foto, che ci è stata inviata da Rosario (Argentina) dalla signora Mina Missoni, ritrae cinque generazioni della famiglia Monetti-Tosolini: una famiglia scaturita da due, la prima delle quali è oriunda di Moggio Udinese e la seconda proviene da Tavagnacco. La più anziana, fra i componenti della famiglia, è nonna Rosa (87 anni); il più giovane, Lauro, ha un anno e mezzo. Va da sé che tutt' e cinque (sissignori, anche il piccolo) salutano i familiari in Friuli.

Michele e Giovanni Venier, figli del nostro fedele abbonato sig. Fortunato sono ancora bambini: e perciò è logico che giochino con due coniglietti. Attraverso questa foto essi salutano da Cleveland (Stati Uniti), dove risiedono, tutti gli amici di papà sparsi nel mondo, anche se non li conoscono. Naturalmente, il saluto vale anche da parte di papà Fortunato.

CANDUSSO Elda e Tarcisio - SEPT ILES - « Rinnoviamo a te che sei il compagno fedele in questo tempo che per necessità dobbiamo trascorrere lontani dall'amato Friuli, i sentimenti di riconoscenza e di ammirazione: ci fai tanto bene, ci dai tanto caldo al cuore ». Grazie per queste vostre belle parole, che ci esortano a fare sempre meglio. E grazie per i sette dollari canadesi (4130 lire) a saldo del 1973 (sostenit.).

CANTARUTTI Amorino - CALGARY - Ricevuti i dieci dollari (canadesi, beninteso): saldano il 1972 (via aerea) per lei, e il 1973 (pure via aerea) per il sig. Alceo Sartor resid. a Cranbrook. Grazie; ogni bene.

CENTIS Adelia - BURNABY - Con saluti cari da Venzone, grazie per il saldo 1973.

CESCHIA Rino - MONTREAL - Il parroco di Magnano in Riviera ci ha corrisposto per lei i saldi 1972 e 73. Pertanto, i cinque dollari canadesi da lei inviatici saldano il 1974 in qualità di sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei il suo paese natale, mentre la ringraziamo di tutto cuore.

CHIARVESIO Mario - REXDALE - Ci associamo, beneaugurando, ai saluti della sorella, signora Michelina, che ci ha versato per lei il saldo 1973. Grazie a tutt'e due.

CHIVILO Angelo - TORONTO - I sei dollari canadesi sono più che sufficienti per il saldo 1973 per lei e per la suocera, signora Elisa Manarin, residente a Downsview: anzi, l'abbonamento è da considerare « sostenitore » per entrambi. Grazie, dunque. Cordiali saluti da Valvasone.

CIMATORIBUS Giorgio - WESTON - Grazie: a posto il 1973. Cari saluti e auguri.

CLARA Daniele e Aldo - PELLIS Luisa - THUNDER BAY - Siamo grati al sig. Daniele per averci spedito il saldo 1973 (sostenit., via aerea) per sè e il saldo 1973 (via mare) per il sig. Aldo, nonchè per la signora Pellis. Vive cordialità augurali a tutt'e tre.

CLARA Emilio e Margherita - THUNDER BAY - Ci rallegriamo con il sig. Emilio per il cavalierato di Vittorio Veneto e gli esprimiamo i nostri auguri più cari. Grazie per la rimessa postale di 2907 lire a saldo del 1972 e 73. Cordiali saluti da San Daniele.

COMISSO Luigi - PORT COLBORNE - Grazie: rinnovato l'abbonam. per il 1973. Cari saluti e auguri.

COMMISSO Renzo e Anna - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75 in qualità di sostenitori. Ogni bene.

FABRIS Andrea e Rina - MONTREAL - Vi siamo grati per l'abbonam. 1973 a vostro nome e a favore del sig. E. Giacomelli, residente in Argentina. Ben volentieri salutiamo per voi tutti i sequalsesi.

FABRIS Renato - STONEY CREEK - Grati per le notizie fornitecì intorno al Fogolâr di Hamilton e per i saldi 1974 e 75 per lei (sostenitore), nonchè per i saldi 1973 e 74 a favore della signora Lucia Perco (anch'ella sostenitrice), salutiamo per lei i parenti e gli amici di Felettis.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - Con cordiali saluti da San Martino al Tagliamento, grazie per i cinque dollari canadesi a saldo del 1973 e 74 in qualità di sostenitore.

FAION Rodolfo - TORONTO - Grati per il saldo 1973, le facciamo mille auguri di prosperità.

FAMEE FURLANE di OAKVILLE - Ringraziamo il vicepresidente, sig. Diano Moretto, per averci spedito, con il suo, i saldi 1973 a favore dei seguenti soci: E. Baldassi, G. Bertoia, R. Belluz, L. Candolini, E. Paron, M. Paron, E. Pasut, T. Pestrin, A. Piasentin, P. Spangaro, A. Topatigh, L. Valentinuzzi, B. Zadro. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della nostra gratitudine, gli auguri più cordiali.

FILIPUZZI Luigi - STONEY CREEK - Ricambiamo moltiplicati per mille i graditi saluti, ringraziando per il saldo 1973.

FRANZON Enrico - CALGARY - La rimessa postale di 2778 lire ha saldato il 1973 e 74. Grazie, saluti, auguri.

GIAVEDONI Antonietta - HAMILTON - Ringraziando per il saldo 1973, ben volentieri salutiamo per lei e per i suoi familiari i parenti e gli amici di Biauzzo e di Codroipo. Un caro *mandi*.

GROSSUTTI Gino - ST. CATHARINES - Con vive cordialità e con auguri a tutti, ricordandovi tutti da Bertiolo, grazie per il saldo 1973.

MANARIN Elisa - DOWNSVIEW - Il genero sig. Angelo Chivilo ci ha spedito da Toronto il saldo 1973 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PERCO Lucia - HAMILTON - Il sig. Renato Fabris ci ha gentilmente spedito per lei i saldi 973 e 74 (sostenitrice). Grazie a tutt'e due. Ben volentieri salutiamo per lei la sua cara mamma a Basiliano.

SARTOR Alceo - CRANBROOK - Il sig. Amorino Cantarutti ci ha spedito da Calgary il saldo 1973 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

VENIER Agostino - REXDALE - Grazie per i sei dollari (3500 lire) a saldo dell'abbonamento per il 1973 (posta aerea). Ricambiamo beneaugurando i graditi saluti.

ZAMPESE Andrea - ST. JOHN'S - Accogliamo ben volentieri il suo desiderio: salutiamo per lei tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.

STATI UNITI

BURIGANA Nino - AMAWALK - Sostenitore per il 1973: ha provveduto il sig. Ferdinando Carlon, che la saluta da Budoia e che ringraziamo con lei.

CANCIAN Valentino - BRONX - Lieti che il nostro giornale le piaccia, la ringraziamo per il saldo 1973. Direttore e collaboratori ricambiano con augurio i graditi saluti.

CAPPELLARI Romano - GARY - Saldato il 1973 a mezzo dal nipote Ermes, che con lei ringraziamo. Vive cordialità augurali.

CARLON Antenore - FOREST HILLS - Al saldo 1973 (sostenitore) ha provveduto il familiare Ferdinando, che con lei ringraziamo cordialmente. Cari saluti da Budoia.

CASSINI Emilia - BRONX - Ringraziando per il saldo 1973, ben volentieri salutiamo per lei Zoppola e i parenti che vi risiedono, nonchè quelli sparsi nel mondo. Grazie anche per gli auguri, che ricambiamo centuplicati.

CHIARUTTINI Mac A. - WOODDALE - Poichè lei è già abbonato per quest'anno, i quattro dollari vanno a saldo del 1974 come sostenitore. Grazie vivissime; ogni bene.

CIANI Jordan B. - OMAHA - Abbonato per il 1973 (posta aerea) dall'amico Virgilio Modesto, residente a Majano, che la saluta caramente. Da noi, con vivi ringraziamenti a tutt'e due, fervidi auguri.

COLONELLO Carlo - NEW YORK - Esatto: i sette dollari saldano il 1972 (posta aerea) in qualità di sostenitore. Grazie vivissime, con tanti saluti cordiali.

COSANO Anna - FILADELFIA - I due dollari hanno saldato il 1973. Grazie; cari saluti e infiniti auguri.

CRISTOFOLI Frida - KANSAS CITY - Ricambiamo di tutto cuore i gentili e graditi auguri, ringraziando per il saldo 1973.

FABBRO Louis - DETROIT - Esatto: i due dollari hanno saldato il 1974. Grazie. Cari saluti da San Martino di Codroipo.

« Ti troviamo meraviglioso »

Roselies (Belgio)

Caro « Friuli nel mondo », io e la mia famiglia abbiamo fatto la tua conoscenza per merito del reverendo padre Ottavio Lanton, cappellano dei minatori, e ti abbiamo trovato meraviglioso. Perciò chiedo di abbonarmi per il 1973 inviando cento franchi belgi. L'occasione mi è gradita per fare tanti auguri a te, che ci raggiungi in tutte le parti del mondo, e ai collaboratori delle tue pagine, che ci recano tanta gioia con le notizie, le illustrazioni e la nostra bella lingua friulana. Saluta per me i nostri corregionali nei cinque continenti, e il dolce Friuli, e particolarmente il mio paese natale: Subit di Attimis.

ONORIO CRAGNAZ

Il ricordo di Sequals

Rio de Janeiro (Brasile)

Caro « Friuli nel mondo », è sempre un piacere riceverti, leggerti riga per riga, e così sentirci vicini alla terra che ci ha dato i natali e ci dà tanta nostalgia sapendola così lontana. E bello è ricordare la giovinezza, i luoghi familiari, gli amici e le persone care. Non dimenticherò mai le ore trascorse alla riunione dell'agosto 1972 a Sequals, dove ho avuto la gioia di rivedere amici d'infanzia che non vedevo da più di vent'anni. Colgo la occasione per inviare, insieme con mia moglie, ai parenti, agli amici di Lestans, Vacile e San Giorgio della Richinvelda il nostro abbraccio affettuoso. A te, caro « Friuli nel mondo » il mio grazie sincero e cordiale.

MARIO CONTARDO

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - Non comprendiamo davvero le interruzioni di cui lei è vittima: noi possiamo assicurarle che il giornale le è stato spedito con assoluta regolarità. Evidentemente si tratta di disguidi; ma chi può controllare dove essi avvengono? Comunque, abbiamo provveduto a spedirle le copie arretrate, e speriamo che siano giunte a destinazione. Grazie per il saldo 1973 e cordiali saluti.

FACCHIN Giuseppe - COLLEGE POINT - Non manchiamo di salutare per lei tutti i tramontini. Grazie per il saldo 1973; un caro *mandi*.

FAVERO Giulia - HIGHLAND PARK - Grati per i saldi 1973 e 74, ricambiamo con augurio e gentili saluti.

FERRARIN Adelico e CESCHIN Angelo - SAN DIEGO - Le quote d'abbonamento 1973 sono giunte in tempo utilissimo: niente preoccupazioni, dunque. E grazie. Grazie anche per il saldo 1973 a favore della signora Clelia Catullo, resid. a Camogli. Cari saluti e auguri.

FERRARIN Ottorino - TRENTON - Grazie: sostenitore per il 1973. Ringraziamo anche la gentile signora Gioconda per le gradite espressioni di augurio: ricambiamo con tutta cordialità.

FERROLI Peter - CHICAGO - Esatto: i tre dollari saldano il 1973 per lei e per il fratello Augusto, resid. a Meduno. Grazie, saluti, auguri.

FILIPPI Sante - FILADELFIA - A posto il 1973. Grazie, con una cordiale stretta di mano.

FLOREAN Claudio - FLORISSANT - L'assegno di 25 dollari (14.000 lire) ha saldato, in qualità di sostenitore, il 1972, 73 e 74 (posta aerea). Grazie vivissime; ricambiamo i graditi saluti, beneaugurando.

FLORFANI Guerrino - PARK RIDGE - Sostenitore per il 1973 (e peraltro già abbonato) con i dieci dollari, pari a 5880 lire, gentilmente consegnatici dalla sorella Alma, che attraverso le nostre colonne la saluta con affetto. Ci uniamo *toto corde*, ringraziando per lo squisito gesto di solidarietà verso l'Ente.

FORNASIER Ruggero - NORTH MIAMI - I cinque dollari hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore (già a posto l'anno in corso). Grazie; cordiali saluti da Maniago, da Fanna e da Udine, dove risiedono i suoi familiari.

FOSCATO Henry - WAUPACA - Anche lei ha saldato il 1974, poichè la quota per l'abbonam. di quest'anno ci è stata già corrisposta. Grazie; saluti e voti di bene.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - Saldato il 1973. Grazie di cuore; saluti e auguri.

FRANCESCHINA Antonio - CHICAGO - Saldate le quote 1972 e 73 (posta aerea) con l'assegno di dodici dollari statunitensi, pari a 6750 lire, inviatoci dal sig. Sergio Nascimbeni, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - Con cordiali saluti e auguri da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1973.

FRANCESCON Gaetano - BOSTON - La sua fedeltà è commovente: di anno in anno lei non tralascia di inviarci con largo anticipo la quota d'abbonamento per l'anno successivo. Crediamo che se si dovesse scegliere il friulano modello, la scelta dovrebbe cadere su di lei, sempre così sollecito, così gentile. Grazie dunque per il saldo 1974, e un'infinità di saluti e di auguri da Orgnese di Cavasso Nuovo.

FRANCESCON Vincenza e Anselmo - NASHVILLE - Abbiamo risposto a parte alla vostra lettera. Qui confermiamo d'aver ricevuto i 5 dollari, che saldano il 1974 come abbonam. sostenitore. Grazie ancora; vive cordialità.

FRANCOVIG Pietro - INGLEWOOD - Siamo grati al sig. Guido Avon, che la preghiamo di salutare e ringraziare a nostro nome: è stato lui a spedirci la quota d'abbonam. 1973 per lei. Fervidi auguri a tutt'e due.

GARLATTI Emilia - HIGHLAND PARK - I cinque dollari hanno sistemato come sostenitore la quota 1973 e 74. Infiniti ringraziamenti. Ben volentieri salutiamo per lei Forgaria, i parenti, gli amici.

GASTELL Victor ed Erminia - DETROIT - Senz'altro salutiamo Cordenons e i suoi figli in patria e all'estero, ma non dimentichiamo Castelfranco Veneto, patria del Giorgione e affabilissima cittadina. Grazie per il saldo 1973, con i migliori voti di bene.

GILZEAN Ines - KANSAS CITY - Ricevuti 5 dollari quali abbonamento sostenitore 1973 per lei. Grazie, fervidi auguri.

GIOVITTO Rosa - LOCUST VALLEY - Bene: i due dollari hanno saldato il 1973. Saluti cari da Castelnuovo del Friuli.

GRAFFITTI Luigia - CORONA - Ben volentieri salutiamo per lei Cavasso Nuovo sempre fermo nel suo cuore e nei suoi pensieri. Grazie per il saldo 1973, che ci dice la sua antica e preziosa fedeltà al giornale.

GRAFFITTI Marino - CHICAGO - Con saluti cari da Meduno, grazie per il saldo 1973.

JEM Lucia e Luigi - GARY - Poichè l'abbonamento 1973 è già stato saldato, i due dollari vanno a saldo del 1974. Grazie. Cari saluti e auguri da Forgaria.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CECATTO Leandro - TAPIALES - Il fratello don Giuseppe, che la saluta affettuosamente, ci ha corrisposto per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - e Pio - GENERAL PACHECO - Al saldo 1973 per l'uno e per l'altro ha provveduto il sig. Luciano, rispettivamente fratello e cugino. Grazie a tutt'e tre, e cari saluti dalle rive del Natisone.

CIMATORIBUS Antonio - CIUDAD DE NIEVA - Al saldo 1973 per lei ha provveduto la gentile signora Clara Morsiani, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

COLLEDANI Pietro - LA PLATA - Grazie per il saldo 1973. Si abbia cari auguri, con una forte stretta di mano.

CROZZOLI Tommaso - CORDOBA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita ai nostri uffici, e per il saldo del secondo semestre 1973 e delle annate 1974, 75 e 76. Non ci è possibile pubblicare la foto del neo-architetto Mario Edoardo: è una prova di stampa, e risulterebbe pessima. Auguri di bene e prosperità.

DE ZAN Umberto - BUENOS AIRES - Saldato il 1973: ha provveduto fra Marco Flabello, che la saluta cordialmente da Milano. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DI VALENTIN Gino e URBAN Arturo e Derna - CANALS - Il saldo 1973 per voi ci è stato corrisposto dalla gentile signora Evelina Fabbro, residente a San Vito di Fagagna, che vi invia cordiali saluti e auguri. Da noi, vivi ringraziamenti e cordialità.

FABRIZIO Virgilio - SAN RAPHAEL - Il cav. Montanari, alle cui espressioni di saluto e di augurio ci associamo cordialmente, ha provveduto a saldare il 1973 per lei. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi*.

FABRONI Y. B. - BUENOS AIRES - Grazie: ricevuto il saldo 1973 a mezzo del sig. Alfredo Aragni, che con lei ringraziamo. Saluti e voti di bene.

FACILE Giuseppe - SAN ISIDRO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Teresa, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

FACINI Enio - SALTA - Al saldo 1973 per lei ha provveduto da Artegna il sig. Emilio Fabris, che con lei ringraziamo. Saluti e auguri.

FLORAN - DE CAINERO Gemma - PILAR - Ci associamo al fratello, mons. Luigi, nell'espressione della cordialità e dell'augurio. Egli ci ha versato per lei il saldo 1973, e noi ringraziamo lei e lui. *Mandi, mandi.*

GASPARINI Corrado - BUENOS AIRES - Prima che lei ci inviasse gli otto dollari, ci è giunto dalla Svizzera (e precisamente dal signor Vanni Toncatti) il saldo delle annate 972, 73 e 74: è un omaggio che egli ha voluto farle con affetto, da amico ad amico. Pertanto, gli otto dollari che lei ci ha inviato saldano il 1975 e 76 per lei e il 1973 e 74 (sostenitore) per il sig. Amedeo Toros. Grazie vivissime, tanti auguri.

GASPARINI Leonardo - CORDOBA - Il nipote Natalio, che ci ha fatto gradita visita durante il suo soggiorno in Friuli (un ritorno tanto più sospirato quanto più l'Argentina è lontana), ci ha corrisposto per lei i saldi 1973 e 74. Grazie a tutt'e due, con infiniti auguri.

GIACOMELLI E. - MAR DEL PLATA - Al saldo 1973 per lei ha provveduto il cognato, sig. Andrea Fabris, resid. a Montreal, che la saluta cordialmente con la signora Rina. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

BRASILE

CONTARDO Mario - RIO DE JANEIRO - La sua lettera è molto bella, e noi gliene siamo grati. Altrettanto grati siamo per il saldo 1973 (via aerea). Ricambiamo di cuore saluti e cordialità.

FANCELLO cav. Livio - CAMPINAS - L'assegno di seimila lire ha saldato 1972, 73 e 74 in qualità di sostenitore. Grazie. Ricambiamo cordiali saluti.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine